

# *Nel segno dei francescani*

*Il libro nel mondo francescano bolognese tra testo e musica*

a cura di Luciano Scarpaci



*Nel segno dei francescani*



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



La pubblicazione è stata realizzata con risorse a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 – Componente 1 “Potenziamento dell’offerta dei servizi all’istruzione: dagli asili nido all’università” – Investimento 3.4 “Didattica e competenze universitarie avanzate”, sotto-investimento T5 “Partenariati strategici/iniziativa per innovare la dimensione internazionale del sistema AFAM”, finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU nell’ambito del Progetto AFAM PNRR di cui al D.D. n. 124/2023 denominato *Between Italy and Jerusalem: Retracing Music and Arts Networks, Enhancing Education and Promoting Cultural Heritage Preservation INTAFAM000\_44 (CUP E33C24000160006)* di cui il Conservatorio di Bologna è Ente Attuatore.

Le iniziative del Conservatorio di Bologna nel Progetto AFAM PNRR:

<https://consbo.it/international/progetto-afam-pnrr/>

Nel segno di francescani © 2026 di Scarpaci L., è pubblicata e distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0



ISBN 979.12.5718.166.6

# *Nel segno dei francescani*

*Il libro nel mondo francescano bolognese tra testo e musica*

Con il patrocinio e la collaborazione di

---

INTERVOLUMINA

IAML  
IAML Italia ETS  
Associazione Italiana delle Biblioteche,  
Archivi e Centri di documentazione musicale



  
**Ibimus**  
Istituto di Bibliografia Musicale



*Si esprime un sentito ringraziamento ai Presidenti, ai Direttori e alle Direzioni delle istituzioni coinvolte - Conservatorio di Musica «G. B. Martini» di Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Accademia Filarmonica di Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, IAML Italia ETS, Intervolumina ETS, AIB Sezione Emilia-Romagna e IBIMUS ETS - per il sostegno scientifico, istituzionale e organizzativo al progetto e alla realizzazione del presente catalogo.*

**Catalogo a cura di Luciano Scarpaci**

# Saluto istituzionale

Prof. Massimiliano Marzo

Presidente del Conservatorio di Musica “Giovan Battista Martini” di Bologna



La mostra *Nel segno dei francescani* nasce dentro una responsabilità istituzionale precisa: custodire il patrimonio non come deposito inerte, ma come luogo vivo di ricerca, formazione e restituzione pubblica. Le biblioteche, gli archivi e i fondi musicali che dialogano in questo catalogo mostrano quanto la storia di Bologna sia stata costruita anche attraverso libri, carte, manoscritti, pratiche di studio e memoria sonora.

Nel nome di Padre Giovanni Battista Martini, il Conservatorio riconosce una tradizione che unisce rigore scientifico e apertura culturale. La presenza dei materiali francescani, dei fondi storici e delle istituzioni cittadine partner permette di leggere il libro musicale come crocevia fra spiritualità, didattica, editoria, liturgia e vita civile.

Questo catalogo accompagna una mostra, ma soprattutto fissa un metodo: mettere in relazione gli oggetti, ricostruirne le provenienze, chiarirne la funzione e renderli accessibili anche attraverso strumenti digitali. In tal modo il documento non resta isolato nella propria teca, ma torna a parlare alla comunità degli studiosi, degli studenti e dei cittadini.

Ringrazio le istituzioni che hanno condiviso il progetto, le persone che ne hanno seguito la cura scientifica e redazionale, e quanti hanno contribuito a trasformare un nucleo di materiali eterogenei in un percorso unitario. È in questa collaborazione che il patrimonio diventa bene comune.

Il Conservatorio di Bologna conferma così il proprio impegno a valorizzare la ricerca storica e bibliografica come parte integrante della formazione musicale: perché conoscere le fonti significa comprendere più a fondo la musica, le sue comunità e le forme della sua trasmissione.

A questa prospettiva consegniamo il catalogo: come strumento di lavoro, come atto di cura e come invito a proseguire nello studio delle reti che hanno legato Bologna, il francescanesimo e la cultura musicale europea.

*Massimiliano Marzo*

# Saluto istituzionale

M<sup>o</sup> Aurelio Zarrelli

*Direttore del Conservatorio di Musica “Giovan Battista Martini” di Bologna*



Con viva soddisfazione presentiamo la mostra *Nel segno dei francescani. Il libro nel mondo francescano bolognese tra testo e musica*, nata con l'intento di restituire al pubblico un capitolo di grande rilievo della storia culturale bolognese e del suo patrimonio documentario e musicale.

Nel mondo francescano il libro e la musica non sono mai stati realtà separate: i testi di formazione, la trattatistica, i libri liturgici, le fonti per la pratica esecutiva e i manoscritti destinati allo studio compongono un tessuto comune, in cui sapere, devozione, disciplina e arte si intrecciano stabilmente.

La mostra valorizza questa trama complessa attraverso un percorso che mette in dialogo materiali diversi per tipologia, funzione e cronologia: musica manoscritta, musica a stampa, libri di teoria musicale, strumenti di lavoro e documenti provenienti da raccolte storiche del Conservatorio e delle istituzioni partner del territorio.

Particolarmente significativa è, in questo quadro, la presenza dei fondi del Conservatorio, e in primo luogo dell'Archivio musicale Bertocchi e del Fondo Puccetti, che consentono di leggere il nome di Martini non come semplice etichetta autoriale, ma come centro di una tradizione di ricezione, studio, copia, ordinamento e trasmissione protrattasi nel tempo.

La dimensione espositiva è inoltre accresciuta dal dialogo fra supporto materiale e consultazione digitale: l'accesso integrale ai documenti consente infatti di oltrepassare la sola visione in teca e di restituire ai visitatori, agli studiosi e agli studenti la complessità delle fonti, delle loro stratificazioni e dei loro usi.

Ringrazio tutte le persone e le istituzioni che hanno reso possibile questo lavoro comune. Il Conservatorio rinnova così il proprio impegno a custodire, studiare e comunicare il patrimonio musicale come bene vivo, aperto alla ricerca e capace di parlare con forza anche al presente.

*Aurelio Zarrelli*

# Prefazione

**Profassa Donatella Pieri**

*Coordinatrice scientifica di JERUS-IT-ARTS per il Conservatorio di Bologna*

L'iniziativa espositiva *Nel segno dei francescani* qui presentata restituisce con particolare evidenza il valore scientifico e progettuale del lavoro sviluppato dal Comitato scientifico del progetto PNRR JERUS-IT-ARTS del Conservatorio di Bologna. La mostra si presenta non come semplice esito divulgativo, ma come espressione matura di un percorso di ricerca strutturato, capace di integrare in modo organico studio delle fonti, costruzione critica e progettazione culturale.

In questo quadro, un contributo particolarmente significativo è rappresentato dal lavoro di Luciano Scarpaci, che ha saputo tradurre l'impianto scientifico del progetto in un dispositivo espositivo rigoroso e al tempo stesso accessibile. La costruzione del percorso, il dialogo tra materiali eterogenei e l'integrazione tra dimensione fisica e digitale testimoniano l'adozione di pratiche avanzate di valorizzazione del patrimonio, in linea con i più recenti orientamenti della ricerca artistica e musicologica, nonché con i principi di accessibilità e disseminazione propri dei programmi europei.

Il Comitato scientifico ha così promosso un programma coerente di approfondimenti, seminari e attività di ricerca, fondato su un approccio interdisciplinare e comparativo, orientato alla ricostruzione delle reti musicali e artistiche tra Italia e Gerusalemme e alla valorizzazione della mobilità dei testi, dei repertori e dei modelli formativi. Tale impostazione risponde in modo puntuale alle traiettorie di sviluppo della ricerca AFAM, sempre più chiamata a misurarsi con standard di qualità, tracciabilità dei processi e impatto culturale, in dialogo con il sistema universitario e con i quadri di riferimento definiti a livello nazionale ed europeo.

In questa prospettiva, la mostra si inserisce pienamente in un orizzonte internazionale, contribuendo agli obiettivi di internazionalizzazione, cooperazione scientifica e innovazione metodologica propri del progetto PNRR, e configurandosi come piattaforma di sperimentazione per nuove forme di mediazione tra ricerca, patrimonio e pubblico.

La presente iniziativa rappresenta dunque un punto di sintesi e, al contempo, un'apertura verso ulteriori sviluppi: consolida un modello di ricerca che interpreta il patrimonio come spazio dinamico di relazione tra saperi, istituzioni e contesti culturali, rafforzando il ruolo delle istituzioni AFAM come luoghi di produzione di conoscenza avanzata e di elaborazione critica, e confermando il contributo determinante del Comitato scientifico e la qualità del lavoro che lo ha reso possibile.

*Donatella Pieri*

# INTRODUZIONE

## Dott. Luciano Scarpaci

Direttore della Biblioteca e dell'Archivio storico del Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini" di Bologna



La mostra *Nel segno dei francescani. Il libro nel mondo francescano bolognese tra testo e musica* nasce dal desiderio di restituire visibilità a una trama di relazioni tra produzione libraria, pratiche musicali, istituzioni religiose e storia urbana. Nel mondo francescano bolognese il libro, manoscritto e a stampa, liturgico, devozionale o musicale, è stato per secoli uno strumento di studio, circolazione e formazione.

La Biblioteca del Conservatorio di Bologna è il luogo naturale di questo racconto. Le sue raccolte documentano con straordinaria continuità la vita musicale della città e del suo territorio e costituiscono oggi non soltanto un deposito della memoria, ma una vera infrastruttura di ricerca, a disposizione di studiosi, musicisti e cittadinanza.

In tale orizzonte, i fondi Puccetti e Bertocchi rappresentano due nuclei di eccezionale rilievo. Il Fondo Puccetti conserva un'importante raccolta manoscritta legata alla circolazione del repertorio; il Fondo Bertocchi, archivio musicale privato di famiglia, permette di seguire da vicino pratiche di copia, studio, collezionismo e conservazione.

La mostra mette in dialogo esposizione materiale e accesso digitale: i tablet collocati accanto alle teche permettono di consultare integralmente i documenti, di coglierne i dettagli e di ampliare il contesto bibliografico e codicologico. Esporre significa qui interpretare, mediare e rendere accessibile la complessità delle fonti senza impoverirla.

L'iniziativa si inserisce nel progetto AFAM PNRR Jerus-It-Arts, dedicato alla ricostruzione delle reti musicali e artistiche in particolar modo tra Italia e Gerusalemme e alla sperimentazione di nuove forme di accesso al patrimonio. La mostra bolognese si colloca pienamente entro questo orizzonte, poiché mette al centro mobilità dei testi, circolazione dei repertori e formazione di biblioteche.

In questo quadro, il 2 febbraio 2026 la Biblioteca del Conservatorio ha ospitato il seminario di studi *La circolazione del libro in ambito francescano. Dall'Italia a Gerusalemme tra ordini e reti culturali*, momento di confronto sulle dinamiche di scambio librario e musicale fra Italia e Terra Santa, intrecciando prospettive storiche, musicologiche e bibliologiche.

La realizzazione dell'esposizione è stata resa possibile grazie alla collaborazione della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna e dell'Accademia Filarmonica di Bologna. La presenza dei loro materiali nel percorso espositivo restituisce il carattere realmente reticolare del patrimonio bolognese.

Desidero esprimere un ringraziamento particolare alla dott.ssa Loredana Flego, research manager di Jerus-It-Arts per il Conservatorio di Bologna, per il costante impegno e la capacità di accompagnare il progetto in tutte le sue fasi. Con l'auspicio che questo lavoro possa stimolare nuove ricerche e collaborazioni, consegniamo il catalogo ai lettori come strumento di studio e di scoperta.

*Luciano Scarpaci*

# Prefazione

## Prof. Marcoemilio Camera

*Presidente di IAML Italia*

La missione di IAML Italia è sostenere biblioteche, archivi e centri di documentazione musicale come luoghi vitali di conoscenza, ricerca, conservazione e accesso al patrimonio sonoro e documentario.

La mostra e il catalogo *Nel segno dei francescani* offrono un esempio convincente di come studio delle fonti, valorizzazione culturale e mediazione pubblica possano dialogare virtuosamente, anche grazie all'integrazione fra esposizione fisica e consultazione digitale.

Bologna occupa un posto speciale nella storia della cultura musicale italiana: le sue istituzioni, i suoi fondi storici e le sue biblioteche costituiscono da secoli un punto di riferimento per studiosi, interpreti e comunità.

Il lavoro svolto dal Conservatorio di Bologna e dai partner coinvolti, esprime in forma concreta la missione che IAML persegue: rafforzare le professionalità, favorire la collaborazione tra Istituzioni e studiosi, amplificare e condividere il valore pubblico del patrimonio musicale.

## Marcoemilio Camera

*Presidente IAML Italia*

*International Association of Music Libraries, Archives and documentation Centers*



Sezione I

# Biblioteca del Conservatorio di Musica “Giovan Battista Martini” di Bologna

*Materiali esposti dalla Biblioteca del Conservatorio*



# Introduzione

## *I materiali di interesse martiniano della Biblioteca del Conservatorio*



La prima sezione del catalogo raccoglie i materiali esposti dalla Biblioteca del Conservatorio di Musica “Giovanni Battista Martini” di Bologna e va letta come un piccolo dossier martiniano in senso ampio. Poiché una parte cospicua dei pezzi selezionati ruota, direttamente o indirettamente, intorno alla figura di Giovanni Battista Martini, si è ritenuto opportuno offrire qui un quadro introduttivo unitario, così che le singole schede possano concentrarsi sui documenti senza reiterare ogni volta la medesima notizia biografica.

L’eterogeneità della sezione — musica manoscritta, musica a stampa, libri di teoria musicale e opere riferibili alla tradizione martiniana — non è dunque un accidente, ma il criterio stesso dell’allestimento. La mostra chiede infatti di considerare il libro musicale non come oggetto isolato, ma come luogo di intersezione fra scrittura, trasmissione del sapere, pratica esecutiva, studio e memoria. In questo senso il nome di Martini funziona non solo come firma autoriale, ma come centro di gravità di una costellazione documentaria molto più ampia.

La musica manoscritta testimonia la persistenza della copia, dell’adattamento e dell’uso pratico; la musica a stampa documenta invece la circolazione del repertorio e la sua stabilizzazione editoriale; i testi di teoria musicale richiamano la dimensione didattica della biblioteca, il suo ruolo di officina intellettuale e la lunga durata della tradizione speculativa bolognese. Le opere di Martini, o a lui ricondotte per trasmissione, ricezione e fortuna, permettono di leggere insieme produzione musicale, autorità pedagogica e costruzione postuma della memoria.

La sezione è stata costruita deliberatamente come un percorso a più soglie. Da un lato presenta oggetti specifici, degni di essere descritti nella loro singolarità materiale; dall’altro prepara il lettore a riconoscere le relazioni che legano un frontespizio manoscritto a una parte staccata, una copia tardo-ottocentesca a una pratica di studio, un libro di teoria a una più generale idea di disciplina e di canone. In tal modo anche l’apparente disomogeneità del nucleo conservatoriale trova una sua giustificazione interna e si ricompone in un racconto coerente.

## Introduzione

All'interno di questo quadro, i due principali fondi chiamati a introdurre i materiali della sezione sono l'Archivio musicale Bertocchi e il Fondo Puccetti. Il primo illumina la fortuna moderna di Martini, le pratiche di raccolta, di copiatura e di ordinamento di un musicista-collezionista; il secondo consente di riportare l'attenzione sulla trasmissione manoscritta del repertorio fra Sette e Ottocento, sulle forme della circolazione domestica della musica e sulla riduzione cameristica come modalità concreta di appropriazione del repertorio.

Il percorso espositivo dedicato alla Biblioteca del Conservatorio va dunque inteso non come una successione casuale di pezzi, ma come una sezione costruita per nuclei: ai documenti si affiancano i fondi che li rendono intelligibili, e alle singole schede si antepongono pagine introduttive capaci di chiarire da quale storia archivistica, collezionistica e didattica essi provengano. In questa logica, la sezione I non presenta soltanto “cose di Martini”, ma mostra i modi in cui la tradizione martiniana è stata conservata, riletta, usata e trasformata nel tempo.

La mostra del Conservatorio, del resto, si inserisce in un contesto più ampio: l'allestimento fisico e digitale, il dialogo con le altre istituzioni partner del territorio e il calendario seminariale collegato al progetto JERUS-IT-ARTS chiedono di leggere i materiali non solo come reliquie bibliografiche, ma come strumenti vivi di ricerca e di mediazione culturale. Anche per questo, accanto alle teche, la consultazione digitale integrale amplia la fruizione e restituisce ai documenti una profondità di lettura che il solo oggetto esposto non potrebbe esaurire.

Le pagine che seguono introducono dunque i due fondi principali da cui prende avvio la sezione. Esse hanno una funzione volutamente preparatoria: chiarire il profilo dei nuclei documentari, orientare il lettore entro una materia ricca ma non sempre immediatamente omogenea, e consentire alle schede successive di concentrarsi con maggiore precisione sui singoli testimoni. È anche in questo passaggio — fra visione d'insieme e analisi puntuale — che la sezione trova la propria misura critica.

## Bibliografia essenziale

- Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Mostra “Nel segno dei francescani. Il libro nel mondo francescano bolognese tra testo e musica”, pagina WEB istituzionale, 2026.
- JERUS-IT-ARTS, Seminario “La circolazione del libro in ambito francescano. Dall'Italia a Gerusalemme tra ordini e reti culturali”, pagina WEB eventi del progetto.
- Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, pagina WEB della Biblioteca, sezione “Patrimonio e fondi bibliografici”.

# Fondo Bertocchi

*Musica manoscritta, musica a stampa, trattatistica e memoria martiniana*



L'Archivio musicale Bertocchi costituisce uno dei nuclei più ricchi e caratterizzanti della Biblioteca del Conservatorio. La pagina istituzionale del Conservatorio lo descrive come una raccolta di circa settemila documenti musicali riuniti da Annibale Bertocchi (1855–1912), comprendente musica a stampa, musica manoscritta, libri a stampa, manoscritti di teoria musicale e libretti per musica dei secoli XVII–XX.

Per la sezione I del catalogo, il Fondo Bertocchi svolge una funzione decisiva: non soltanto conserva materiali riconducibili a Martini e alla sua fortuna, ma documenta anche il modo in cui la tradizione martiniana fu recepita, copiata, selezionata e ordinata in Età moderna e contemporanea. È, in altri termini, un fondo che permette di vedere insieme l'oggetto musicale e la coscienza collezionistica che ne ha garantito la sopravvivenza.

La presenza, all'interno del fondo, di repertori manoscritti e a stampa, di testi teorici e di strumenti descrittivi antichi — come lo schedario storico approntato dallo stesso Bertocchi — ne fa una soglia ideale per le schede che seguono. Qui la figura di Martini non compare soltanto come autore, ma come centro di una ricezione stratificata, letta attraverso pratiche di studio, riuso e trasmissione.

La pagina introduttiva del fondo intende perciò preparare il lettore a una serie di schede che non sono omogenee per tipologia materiale, ma lo sono per funzione critica: ricostruire, attraverso testimoni diversi, il ruolo di Martini nella cultura musicale bolognese e il modo in cui tale ruolo fu custodito all'interno di una grande raccolta privata poi confluita stabilmente nel patrimonio del Conservatorio.

# Intermezzi alla commedia Treboli di Accio Plauto

Copia manoscritta, 1860–1870 • G. B. Martini • Biblioteca del Conservatorio di Bologna • Fondi storici Bertocchi Q28

Questo manoscritto tardo-ottocentesco degli Intermezzi alla commedia Treboli di Accio Plauto vale anzitutto come documento di ricezione. Il frontespizio dichiara esplicitamente una dipendenza da un originale conservato nel Liceo musicale di Bologna, e lascia così emergere una pratica di copia che è insieme studio, ordinamento collezionistico e trasmissione del repertorio. Più che rinviare a un singolo momento creativo, il testimone mostra il lavoro successivo della tradizione: la partitura viene ricondotta entro un archivio privato, riscritta in forma leggibile e funzionale, ricollocata dentro una memoria musicale che nel Fondo Bertocchi assume una fisionomia stabile. Nel percorso della mostra, il fascicolo consente dunque di osservare come la fortuna di Martini si sia sedimentata anche attraverso strumenti di lavoro e copie d'uso.



1. Copertina calligrafica. Cartoncino colorato in blu.



2. Indicazione di tempo, organico e scrittura delle prime battute.



3. Impianto della scrittura musicale e distribuzione verticale delle parti.

# Scheda

<b>Inventario</b>	4064
<b>Codice SBN</b>	UBO3895409
<b>Descrizione</b>	Intermezzi   alla commedia Treboli   di Accio Plauto, rappresentata in Parma   musica di G. B. Martini
<b>Presentazione</b>	Partitura
<b>Consistenza</b>	5 carte, 215 × 282 mm
<b>Frontespizio</b>	Frontespizio calligrafico
<b>Nota</b>	Dopo il titolo: "Dall'originale esistente nell'Archivio mus.le del Liceo di Bologna Scansia HH N. 30."
<b>Autore del testo</b>	Titus Maccius Plautus
<b>Tipo di elaborazione</b>	Trascrizione
<b>Organico</b>	Flauto I, flauto II, viola I, viola II, arpa, violoncello e cembalo
<b>Legatura</b>	Carta colorata in blu
<b>Materia</b>	Carta
<b>Provenienza e possessore</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



1. Carta interna: andamento della scrittura nelle parti mediane della partitura.



2. Carta finale: continuità della copia e chiusura del testimone musicale.

## Osservazioni

La copia attesta una fase tarda della fortuna martiniana e suggerisce, per il tramite stesso della nota di dipendenza dall'originale bolognese, un uso insieme archivistico e didattico del manoscritto. La forma della partitura e l'ampiezza dell'organico ne fanno un testimone utile per leggere la trasformazione di un repertorio teatrale in oggetto di studio e conservazione.

## Bibliografia essenziale

1. Biblioteca del Conservatorio di Bologna, Archivio musicale Bertocchi, Q 28.
2. Servizio Bibliotecario Nazionale, record UBO3895409
3. Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Biblioteca, scheda di presentazione dell’Archivio musicale Bertocchi.
4. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Giambattista Martini” (E. Pasquini).

### **Riproduzione digitale integrale**

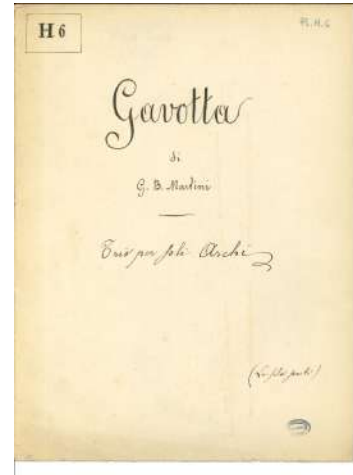
Inquadra il QR code per consultare  
la riproduzione integrale del  
documento!



# Gavotta

Copia manoscritta, 1880–1890 • G. B. Martini • Biblioteca del Conservatorio di Bologna • Fondi storici Bertocchi H6

Il fascicolo H 6 presenta una piccola gavotta tramandata in parti staccate per trio d’archi. A differenza della partitura Q 28, qui il documento si offre immediatamente come oggetto d’uso: un insieme di parti destinate alla pratica cameristica, alla lettura diretta e all’adattamento a organici concreti. La natura materiale del testimone è particolarmente eloquente: la presenza di quattro parti separate, l’assetto sintetico del frontespizio e l’annotazione che segnala l’assenza della viola nella seconda parte di violoncello restituiscono il carattere operativo della copia, non un reperto monumentale ma un supporto agile per la circolazione della musica in ambito privato e di studio. Nel percorso della mostra, la Gavotta permette dunque di osservare la tradizione martiniana sul piano delle pratiche esecutive e della trasmissione minuta del repertorio.



1. Frontespizio calligrafico del fascicolo. Indicazione del titolo e dell’organico “Trio per soli archi”.



2. Prima parte strumentale: avvio della scrittura musicale e tessitura della copia.



3. Seconda parte: prosecuzione della gavotta e andamento omoritmico del trio.

# Scheda

<b>Inventario</b>	3922
<b>Codice SBN</b>	UBO3851649
<b>Descrizione</b>	Gavotta trio per soli archi / di G. B. Martini
<b>Presentazione</b>	Parti
<b>Consistenza</b>	4 parti, 1 carta ciascuna, 300 × 219 mm
<b>Tonalità / forma</b>	Fa maggiore; gavotta
<b>Nota</b>	La seconda parte di violoncello riporta l'indicazione "mancando la viola."
<b>Illustrazione</b>	Frontespizio calligrafico
<b>Legatura</b>	Carta colorata
<b>Materia</b>	Carta
<b>Organico</b>	Violino, viola, violoncello
<b>Possessore precedente</b>	Annibale Bertocchi (1855–1922), compositore, organista, fotografo, nato a Bologna.
<b>Provenienza e possessore</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



1. Parte interna: sviluppo della scrittura e articolazione della danza.



2. Parte finale: andamento conclusivo e impianto pratico della copia.

## Osservazioni

La copia in parti staccate documenta un uso concreto della musica martiniana in ambito cameristico. L'annotazione relativa alla viola e la conformazione materiale del fascicolo suggeriscono una storia d'impiego legata alla disponibilità variabile degli esecutori e alla rimodulazione pragmatica del repertorio.

## Bibliografia essenziale

1. Biblioteca del Conservatorio di Bologna, Archivio musicale Bertocchi, H 6.
2. Servizio Bibliotecario Nazionale, record UBO3851649
3. Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Biblioteca, scheda di presentazione dell’Archivio musicale Bertocchi.
4. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Giambattista Martini” (E.Pasquini).

### **Riproduzione digitale integrale**

Inquadra il QR code per consultare  
la riproduzione integrale del  
documento!



## Bassi numerati

Copia manoscritta, 1840–1850 • Stanislao Mattei • Biblioteca del Conservatorio di Bologna • Fondi storici Bertocchi S12



1. Frontespizio calligrafico del volume, con titolo, attribuzione a Stanislao Mattei e nota di possesso per Federico Bertocchi



2. Apertura del manoscritto: "Do. Minore", con successione di bassi numerati e prime soluzioni di accompagnamento.



3. Sezione interna con "Cadenza": il manoscritto alterna moduli, formule e progressioni a fini di studio.

## Scheda

<b>Inventario</b>	4160
<b>Codice SBN</b>	UBO3871620
<b>Descrizione</b>	Bassi numerati   del P.dre Maestro   Stanislao Mattei
<b>Presentazione</b>	Manoscritto in volume
<b>Consistenza</b>	1, 162, 1 pagine, 225 × 300 mm
<b>Forma</b>	Bassi numerati
<b>Note</b>	Frontespizio calligrafico; a pagina 1, dopo il titolo, “Per uso di Federico Bertocchi”; ultima pagina vuota.
<b>Legatura</b>	Privo di legatura
<b>Materia</b>	Carta
<b>Organico</b>	Basso continuo
<b>Possessore precedente</b>	Federico Bertocchi (1824–1892).
<b>Provenienza e possessore</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



1. Carta interna: distesa di bassi numerati e progressioni armoniche, con impianto regolare della scrittura.



2. Dettaglio della nota di possesso “Per uso di Federico Bertocchi”, elemento chiave per la storia interna del volume.

## Osservazioni

Il manoscritto è rilevante non solo per il contenuto teorico-pratico, ma anche per la sua collocazione storica entro la tradizione matteiana. La copia ottocentesca di esercizi e bassi numerati mostra infatti la persistenza di un insegnamento fondato sulla pratica dell’accompagnamento, e documenta il passaggio di tali materiali entro una biblioteca privata che ne garanti la conservazione e il riuso.

## Bibliografia essenziale

1. Biblioteca del Conservatorio di Bologna, Archivio musicale Bertocchi, S 12.
2. Servizio Bibliotecario Nazionale, record UBO3871620.
3. Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Biblioteca, scheda di presentazione dell’Archivio musicale Bertocchi.
4. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Stanislao Mattei” (E. Pasquini).

### **Riproduzione digitale integrale**

Inquadra il QR code per consultare  
la riproduzione integrale del  
documento!



# Fughe sopra soggetti del P. M. Stanislao Mattei

Autografo, 1844 • Federico Bertocchi • Biblioteca del Conservatorio di Bologna • Fondi storici Bertocchi S20

Il manoscritto S 20 è un quaderno autografo di studio nel quale Federico Bertocchi lavora su soggetti attribuiti a Stanislao Mattei, figura centrale della linea pedagogica che da Padre Martini si prolunga nell'Ottocento bolognese. Il frontespizio, con la formula «di Federico Bertocchi» e la data 1844, restituisce il fascicolo come documento di formazione e di disciplina contrappuntistica.

Nel percorso della mostra, queste fughe valgono come prova materiale della sopravvivenza della scuola: non un brano isolato, ma l'esercizio concreto del mestiere compositivo. Attraverso Mattei e attraverso l'autografo di Bertocchi, la tradizione francescana bolognese appare qui come pratica di studio, interiorizzazione tecnica e trasmissione privata del sapere musicale.



1. Frontespizio autografo con titolo, attribuzione dei soggetti a Stanislao Mattei e nota di possesso “di Federico Bertocchi”.

The image shows a page of handwritten musical notation on a double staff. The notation is organized into three distinct systems, each marked with a large initial on the left: 'A1', 'A2', and 'A3'. Each system consists of two staves joined by a brace. The first system (A1) begins with a treble clef and a common time signature (C). The second system (A2) begins with a bass clef and a common time signature (C). The third system (A3) begins with a treble clef and a common time signature (C). The notation includes various rhythmic values, accidentals, and dynamic markings, characteristic of a fugue score.

2. Carta interna: prima distesa delle fughe, con tre sistemi distinti e scrittura su doppio rigo.

## Scheda

<b>Inventario</b>	4168
<b>Codice SBN</b>	UBO3871818
<b>Descrizione</b>	Fughe sopra soggetti del P. M. Stanislao Mattei cominciate il Maggio dell'anno 1844 / di Federico Bertocchi
<b>Presentazione</b>	Partitura
<b>Consistenza</b>	24 carte, 226 × 294 mm
<b>Frontespizio</b>	Calligrafico
<b>Nota</b>	La carta 24 verso è vuota. Il manoscritto reca al frontespizio l'indicazione «Cominciate il Maggio dell'Anno 1844»; la cronologia viene quindi mantenuta secondo la lezione visibile sulla fonte.
<b>Legatura</b>	Privo di legatura
<b>Materia</b>	Carta
<b>Autore / soggetti</b>	Autografo di Federico Bertocchi (1824–1892) sopra soggetti di Stanislao Mattei (1750–1825).
<b>Provenienza e possessore</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



Proseguimento dell'elaborazione imitativa e ampliamento del lavoro contrappuntistico.



Scrittura a più sistemi e andamento serrato delle entrate fugate.

## Osservazioni

Il fascicolo si presenta come strumento di studio pienamente operativo. La qualifica di autografo, la data al frontespizio e l'intitolazione ai soggetti di Mattei ne fanno un documento chiave per osservare l'interiorizzazione della tecnica contrappuntistica all'interno del milieu bertocchiano.

## Bibliografia essenziale

1. Biblioteca del Conservatorio di Bologna, Archivio musicale Bertocchi, S 20.
2. Servizio Bibliotecario Nazionale, record UBO3871818.
3. Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Biblioteca, scheda di presentazione dell’Archivio musicale Bertocchi.
4. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Stanislao Mattei” (E. Pasquini).



1. Dettaglio del frontespizio: “di Federico Bertocchi” e data d’avvio del lavoro, maggio 1844.

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!!



## Vita di Stanislao Mattei

Testo a stampa, 1829 • Filippo Canuti • Biblioteca del Conservatorio di Bologna • Fondi storici Bertocchi S174

Il fascicolo S 174 introduce nella serie bertocchiana un oggetto diverso dai quaderni di studio e dai manoscritti d'esercizio: una biografia a stampa, pubblicata a Bologna nel 1829, appena quattro anni dopo la morte di Stanislao Mattei. Scritta dall'avvocato Filippo Canuti e dedicata all'Accademia Filarmonica di Bologna, la Vita trasforma il maestro francescano in figura esemplare, degna di memoria pubblica e di trasmissione libraria.

Nel percorso della mostra il volume ha un valore preciso: mostra che la tradizione martiniana non sopravvive soltanto nei documenti musicali, ma anche nei testi che ne costruiscono il racconto storico e morale. Mattei vi appare come anello decisivo fra Padre Martini e la scuola bolognese dell'Ottocento; non tanto oggetto di pura commemorazione, quanto modello didattico e civile, fissato per il lettore attraverso ritratto, frontespizio solenne e narrazione continua.

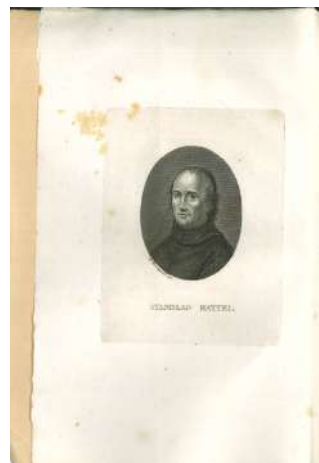
La presenza del libretto nel Fondo Bertocchi rivela inoltre un aspetto essenziale della raccolta: l'interesse non riguarda soltanto la musica come repertorio, ma anche la memoria dei suoi protagonisti. Accanto a partiture, esercizi e trascrizioni, il fondo conserva dunque anche i testi che contribuirono a canonizzare figure come Mattei entro la cultura musicale bolognese.



1. Copertina del volume a stampa, con cornice xilografica e segnatura manoscritta.

## Scheda

<b>Inventario</b>	4346
<b>Codice SBN</b>	UBOE074073
<b>Descrizione</b>	Vita di Stanislao Mattei scritta da Filippo Canuti avvocato
<b>Pubblicazione</b>	Bologna, Tipografia di Emidio dall'Olmo, 1829
<b>Consistenza</b>	35 pagine, 1 carta di tavola con ritratto calcografico, formato 8°
<b>Note</b>	Dedicato all'Accademia Filarmonica di Bologna; ritratto inciso da Pietro Romagnoli.
<b>Legatura</b>	Legatura editoriale
<b>Impronta</b>	eadi n-ne dile codi (3) 1829 (A)
<b>Materia</b>	Carta
<b>Soggetto</b>	Stanislao Mattei (Bologna 1750 - 1825)
<b>Autore</b>	Filippo Canuti (Bologna 1802 - Forlì 1866)
<b>Provenienza e possessore</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



1. Ritratto calcografico di Stanislao Mattei in antiporta.



2. Frontespizio con dedica all'Accademia Filarmonica di Bologna.

## Osservazioni

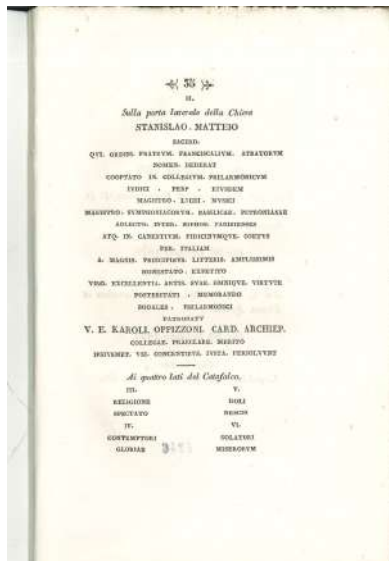
Il volume appartiene a una tipologia diversa rispetto ai quaderni di studio presenti nella stessa sezione: non è uno strumento di esercizio, ma un testo di costruzione memoriale. Proprio per questo è prezioso: documenta il passaggio di Stanislao Mattei dalla storia vissuta alla biografia stampata, fissando in forma libraria la sua eredità pedagogica, il legame con Padre Martini e il prestigio pubblico ormai riconosciuto al maestro.

# Bibliografia essenziale

1. Biblioteca del Conservatorio di Bologna, Archivio musicale Bertocchi, S 174.
2. Filippo Canuti, Vita di Stanislao Mattei, Bologna, Tipografia di Emidio dall'Olmo, 1829.
3. Servizio Bibliotecario Nazionale, record UBOE074073.
4. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. "Stanislao Mattei" (E. Pasquini).
5. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. "Filippo Maria Canuti" (G. Boccolari).

## Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



1. Sezione finale con iscrizioni latine in memoria di Stanislao Mattei.

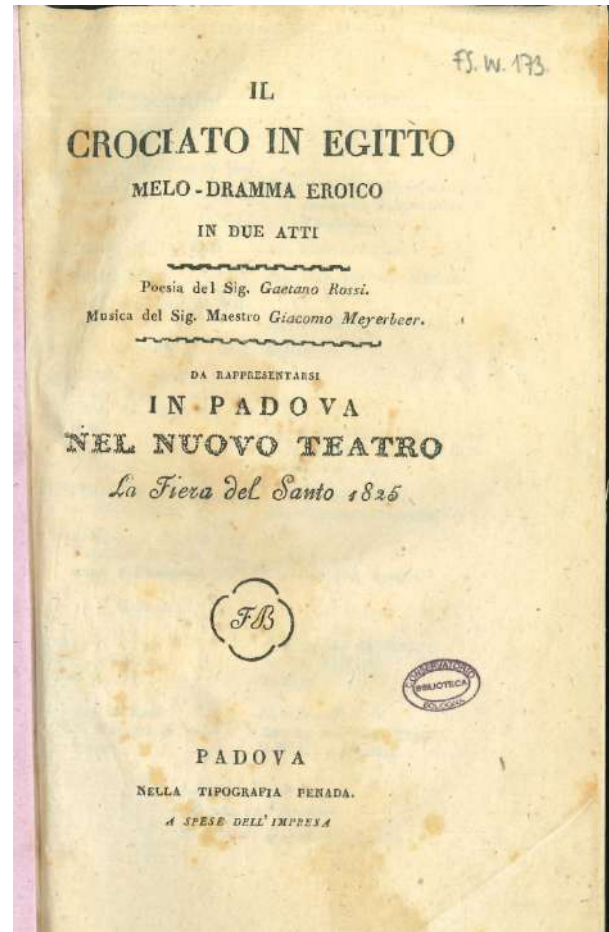
## Il crociato in Egitto

Libretto di musica a stampa, Padova 1825 • Gaetano Rossi / Giacomo Meyerbeer • Fondi storici Bertocchi W173

Questo libretto del 1825 è un testimone prezioso non soltanto della fortuna di Meyerbeer in Italia, ma anche del modo in cui il teatro musicale entrava nel calendario civile e devozionale della Padova antoniana. Il legame con il francescanesimo non passa qui dal soggetto del dramma, bensì dalla sua destinazione dichiarata: il Nuovo Teatro di Padova per la Fiera del Santo, nel quadro della festa cittadina connessa alla Basilica di sant'Antonio.

Per il catalogo Nel segno dei francescani il documento vale dunque come prova di una circolazione teatrale iscritta in uno spazio urbano segnato dalla presenza del Santo e dei Frati Minori Conventuali. La Tipografia Penada, indicata nel frontespizio, si colloca in questo circuito di stampa d'uso: libretti destinati alla rappresentazione, da acquistare, leggere e portare in teatro durante una stagione che si intrecciava con la festa antoniana.

La copia nel Fondo Bertocchi conserva così una traccia materiale del rapporto fra spettacolo, tipografia e cultura del francescanesimo urbano nell'Italia del primo Ottocento.



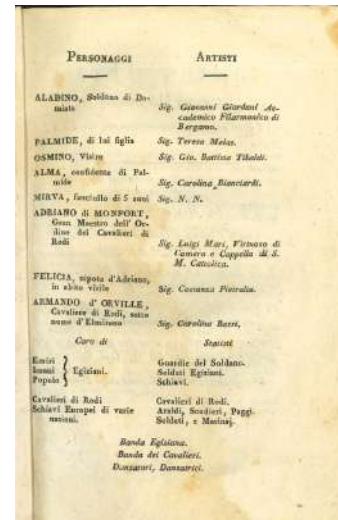
Frontespizio: Padova, Tipografia Penada, "la Fiera del Santo 1825".

# Descrizione

<b>Inventario</b>	5245
<b>Codice SBN</b>	MUS0002150
<b>Descrizione</b>	Il crociato in Egitto, melo-dramma eroico in due atti. Poesia di Gaetano Rossi. Musica di Giacomo Meyerbeer. Da rappresentarsi in Padova nel Nuovo Teatro la Fiera del Santo 1825.
<b>Pubblicazione</b>	Padova, Tipografia Penada, 1825.
<b>Consistenza</b>	48 pagine, formato 8°.
<b>Note</b>	A p. 3 elenco dei personaggi; a p. 4 altre responsabilità; alle pp. 33-44 "Francesca d'Arimino", ballo di G. Serafini.
<b>Impronta</b>	i.i. ioo! e... AgDe (3) 1825 (Q).
<b>Rappresentazione</b>	1825, Padova, Teatro Nuovo, Fiera del Santo.
<b>Librettista</b>	Gaetano Rossi.
<b>Compositore</b>	Giacomo Meyerbeer.
<b>Altro</b>	Girolamo Carpanini, suggeritore e copista di musica.
<b>Provenienza</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale

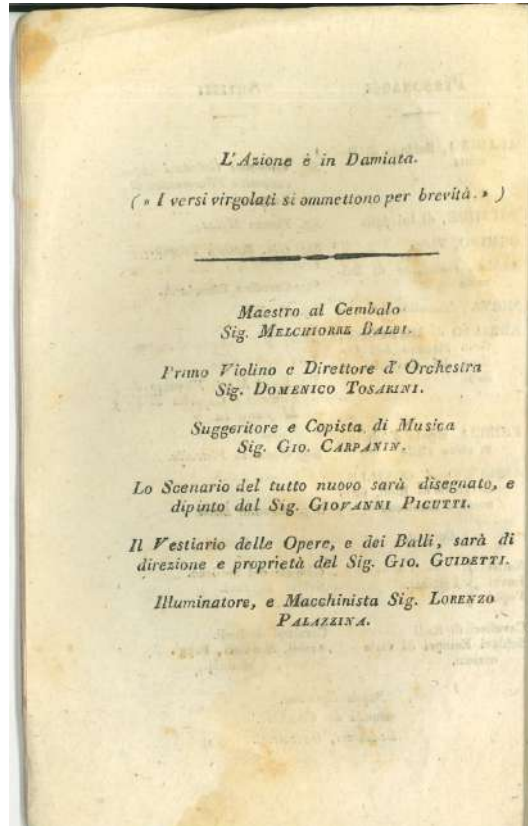


Coperta anteriore con segnatura W 173.



Pagina dei personaggi e degli interpreti.

## Bibliografia essenziale



*Pagina delle responsabilità teatrali: maestro al cembalo, direttore d'orchestra, copista di musica, scenografia e macchine.*

1. Servizio Bibliotecario Nazionale, record MUS0002150.
2. Comune di Padova, Tradizioni: la Fiera del Santo.
3. Basilica di Sant'Antonio di Padova, Frati Minori Conventuali del Santo.

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



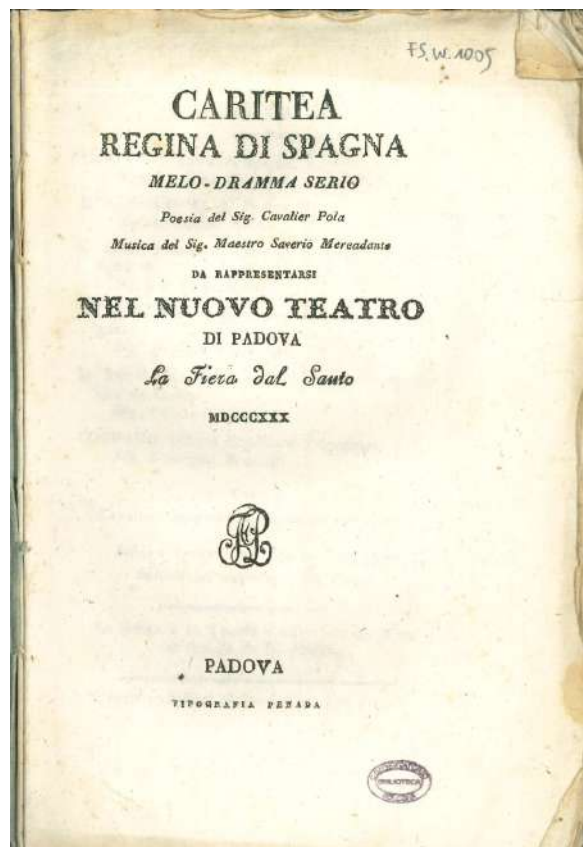
## Caritea regina di Spagna

Libretto di musica a stampa, Padova 1830 • Paolo Pola / Saverio Mercadante • Fondi storici Bertocchi W1005

Questo libretto padovano del 1830 documenta un altro versante, meno immediatamente musicale ma assai rivelatore, della presenza del francescanesimo nel catalogo: la circolazione teatrale e tipografica gravitante intorno alla Fiera del Santo. Il nesso con la mostra non dipende dunque dal soggetto del dramma, ma dalla sua destinazione d'uso, esplicitamente dichiarata sul frontespizio, che lo lega al Nuovo Teatro di Padova nel tempo forte della festa antoniana.

La Fiera del Santo rinvia a un tessuto urbano e devozionale centrato sulla Basilica di Sant'Antonio a Padova e al sistema di pratiche, flussi di pubblico e occasioni spettacolari che si addensavano attorno al calendario antoniano. Il libretto, stampato dalla Tipografia Penada, va quindi letto come oggetto editoriale nato all'interno di un contesto in cui spettacolo, stampa e festa religiosa si toccano.

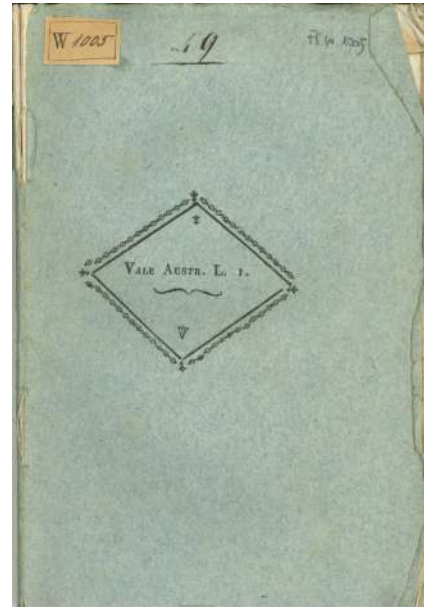
Oltre al melodramma serio di Mercadante su testo di Paolo Pola, il fascicolo comprende anche il ballo «I bacchanali aboliti»: un indice materiale della prassi composita dei libretti d'uso, che spesso accompagnavano la serata scenica nella sua interezza. In questa prospettiva il documento illumina non solo un titolo operistico, ma anche la cultura della stampa teatrale come interfaccia concreta tra evento, pubblico e memoria bibliografica.



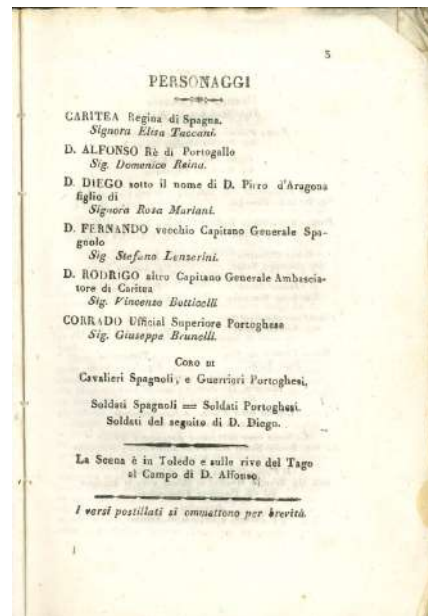
Frontespizio: Padova, Tipografia Penada, "la fiera dal Santo 1830".

# Descrizione

<b>Inventario</b>	6114
<b>Codice SBN</b>	MUS0002520
<b>Descrizione</b>	Caritea regina di Spagna, melo-dramma serio, poesia del sig. cavalier Pola, musica del sig. maestro Saverio Mercadante; da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Padova la fiera dal Santo 1830.
<b>Pubblicazione</b>	Padova, Tipografia Penada, 1830.
<b>Consistenza</b>	51 pagine, 21 cm, formato 8°.
<b>Note</b>	2 atti; a p. 3 personaggi e interpreti; a p. 4 orchestra; a p. 5-6 argomento; contiene anche alle pp. 27-37 I baccanali aboliti, ballo di G. Gioja.
<b>Impronta</b>	a.o. o.I) e.di peas (3) 1830 (Q).
<b>Rappresentazione</b>	1830, Padova, Nuovo Teatro, Fiera del Santo.
<b>Librettista</b>	Paolo Pola.
<b>Compositore</b>	Saverio Mercadante.
<b>Provenienza</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale

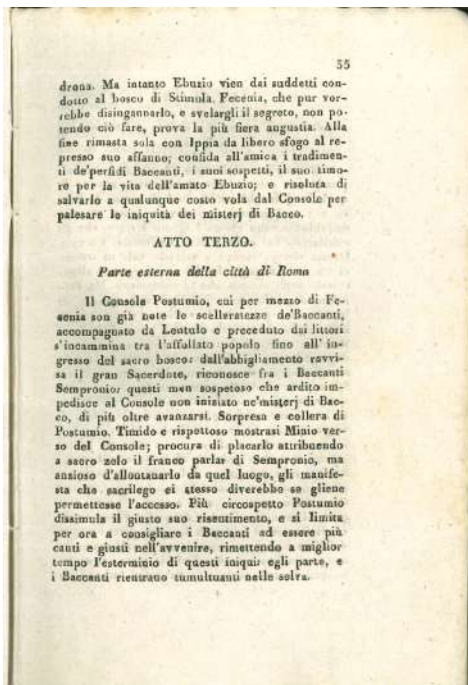


Coperta anteriore con segnatura W 1005.



Pagina dei personaggi e degli interpreti.

## Bibliografia essenziale



*Atto terzo de I baccanali aboliti*

1. Servizio Bibliotecario Nazionale, record MUS0002520.
2. Comune di Padova, pagina WEB Turismo Padova, materiali storici sulla Fiera del Santo e sul contesto antoniano urbano.
3. Basilica di Sant'Antonio di Padova, pagina WEB dei Frati Minori Conventuali.



**Riproduzione  
digitale integrale**

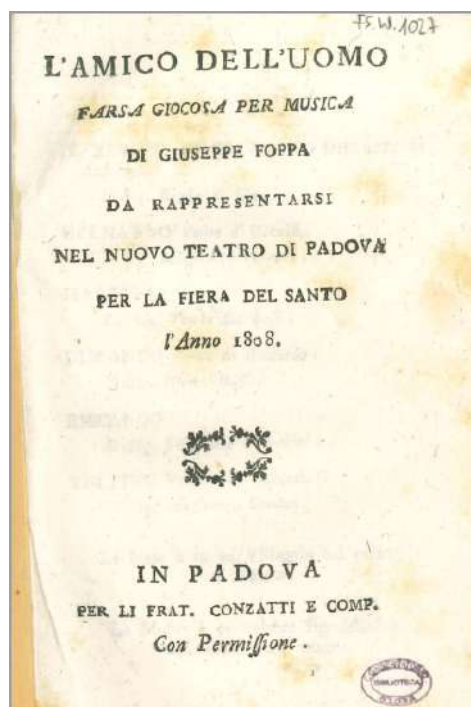
Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale  
del documento!

## L'amico dell'uomo

Libretto di musica a stampa, 1808 • Giuseppe Foppa • Giuseppe Farinelli • Fondi storici Bertocchi, W1027

Stampato a Padova per il Nuovo Teatro e destinato alla Fiera del Santo del 1808, questo libretto registra l'intreccio fra spettacolo musicale, calendario cittadino e circuito commerciale connesso alla devozione antoniana. Il richiamo alla fiera, messo in piena evidenza nel frontespizio, consente di leggere l'opuscolo non come semplice testo per la scena, ma come prodotto editoriale nato nel momento in cui la città francescana si riempiva di pubblico, scambi e consumo culturale.

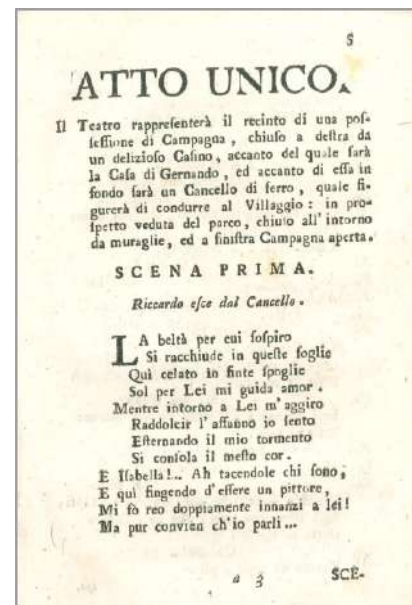
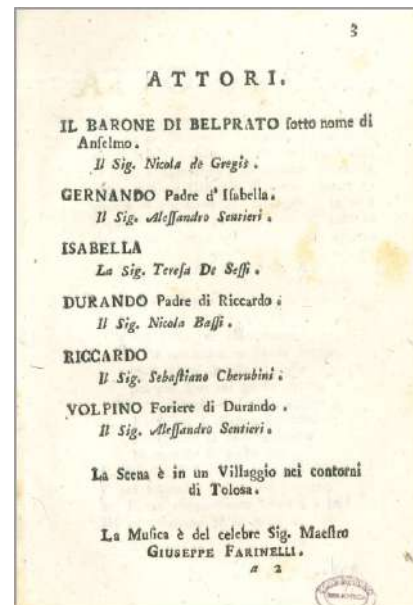
Nel Fondo Bertocchi il libretto vale perciò come traccia di una circolazione teatrale capillare. La stampa dei fratelli Conzatti, agile e di piccolo formato, testimonia come il teatro musicale potesse inserirsi dentro lo stesso orizzonte urbano che la festa del Santo rendeva eccezionalmente visibile.



Frontespizio con l'indicazione del Nuovo Teatro di Padova e della Fiera del Santo.

# Descrizione

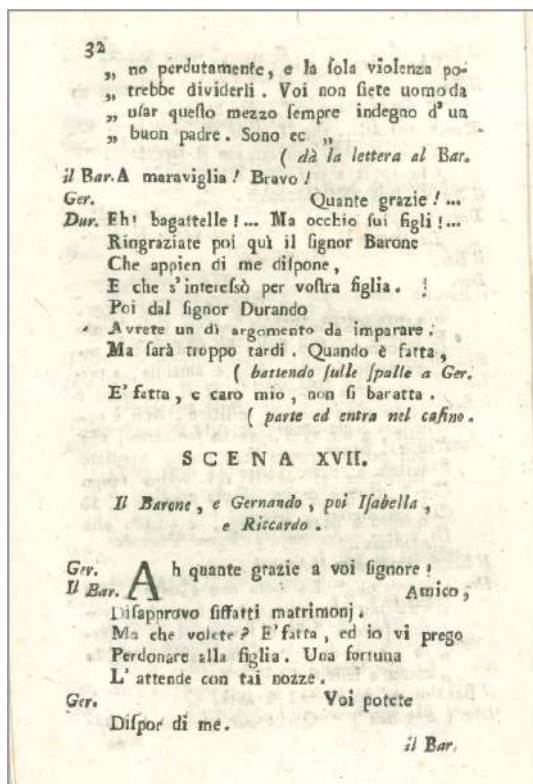
<b>Inventario</b>	6136
<b>Codice SBN</b>	MUS0008949
<b>Descrizione</b>	L'amico dell'uomo, farsa giocosa per musica di Giuseppe Foppa; da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Padova per la Fiera del Santo l'anno 1808.
<b>Pubblicazione</b>	Padova, per li fratelli Conzatti e Comp., 1808.
<b>Consistenza</b>	38 pagine; 12 cm.
<b>Note</b>	Sul frontespizio fregio xilografico.
<b>Impronta</b>	l.ro c.e? samo IoDu (3) 1808 (Q).
<b>Rappresentazione</b>	Padova, Nuovo Teatro, Fiera del Santo, 1808.
<b>Librettista / compositore</b>	Giuseppe Foppa; Giuseppe Farinelli.
<b>Provenienza</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



Pagina dei personaggi e del luogo dell'azione.  
Avvio dell'atto unico.

## Bibliografia essenziale

1. Servizio Bibliotecario Nazionale, record MUS0008949.
2. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Giuseppe Maria Foppa” (N. Balata)
3. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Giuseppe Farinelli” (N. Balata)
4. Basilica di Sant’Antonio di Padova, pagine WEB istituzionali sui Frati Minori Conventuali.



### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione  
integrale del documento!



Pagina interna del libretto: dialogo e sviluppo scenico nel corpo  
della farsa.

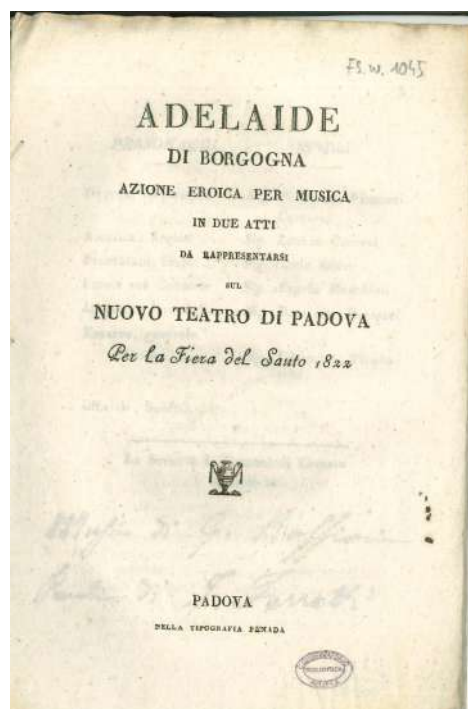
## Adelaide di Borgogna

Libretto di musica a stampa, 1822 • Giovanni Schmidt • Gioachino Rossini • Fondi storici Bertocchi W1045

Nel repertorio rossiniano circolante in area padovana, questo libretto non segnala una prima assoluta, ma un riuso mirato entro il calendario della Fiera del Santo. La stampa di Adelaide di Borgogna attesta il momento in cui un titolo già noto viene riallineato alle esigenze di una stagione teatrale che si accendeva in coincidenza con il massimo afflusso cittadino legato al culto antoniano.

Il nesso con il francescanesimo, in questa scheda, non passa dal soggetto storico dell'opera ma dal dispositivo culturale che la rendeva visibile: la prossimità alla Basilica del Santo e la rete di pratiche editoriali, commerciali e spettacolari che la festa alimentava. Per questo il libretto interessa come oggetto di circolazione urbana prima ancora che come semplice supporto testuale.

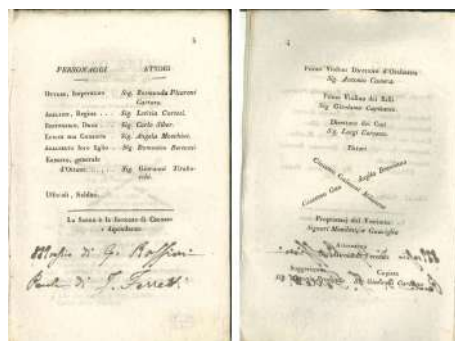
L'esemplare del Fondo Bertocchi conserva inoltre una storia materiale non neutra: le carte relative al ballo La pulcella d'Orleans, annunciato dal fascicolo, non sono oggi presenti. La sopravvivenza mutila del volume trasforma così il libretto in testimonianza concreta delle perdite, selezioni e discontinuità con cui la documentazione teatrale giunge fino a noi.



*Frontespizio del libretto con riferimento al Nuovo Teatro di Padova e alla Fiera del Santo del 1822.*

# Descrizione

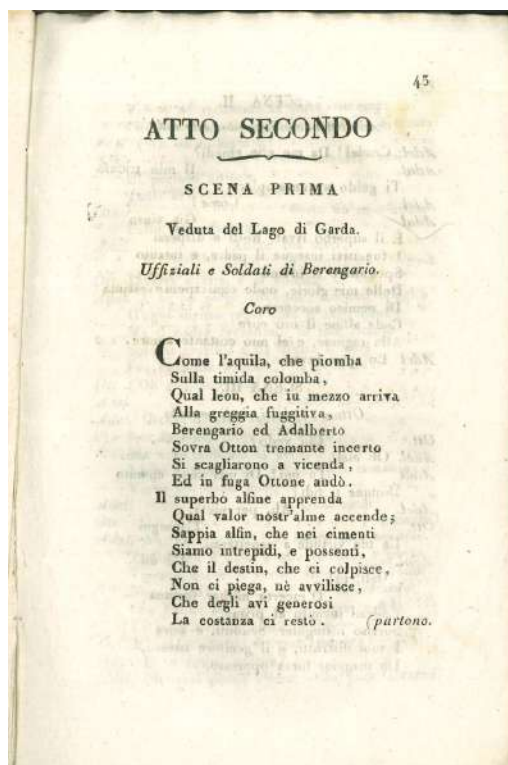
<b>Inventario</b>	6152
<b>Codice SBN</b>	MUS0002244
<b>Descrizione</b>	Adelaide di Borgogna, azione eroica per musica in due atti; da rappresentarsi sul Nuovo Teatro di Padova per la Fiera del Santo 1822.
<b>Pubblicazione</b>	Padova, Tipografia Penada, 1822.
<b>Consistenza</b>	56 pagine, formato 8°.
<b>Note</b>	Personaggi e interpreti a c. 2r; altre responsabilità a c. 2v.
<b>Impronta</b>	e.so .)ga o.ce StEa (3) 1822 (Q).
<b>Rappresentazione</b>	Padova, Nuovo Teatro, Fiera del Santo, 1822.
<b>Librettista / compositore</b>	Giovanni Schmidt; Gioachino Rossini.
<b>Provenienza</b>	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



*Carte 2r-2v: personaggi, interpreti e altre responsabilità musicali e tecniche, organizzate come apparato di servizio per la rappresentazione.*

## Bibliografia essenziale

1. Servizio Bibliotecario Nazionale, record MUS0002244.
2. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Gioachino Antonio Rossini” (R. Müller).
3. Basilica del Santo, pagina WEB istituzionale sui Frati Minori Conventuali.
4. Basilica del Santo, materiali WEB informativi sul Giugno Antoniano.



### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!

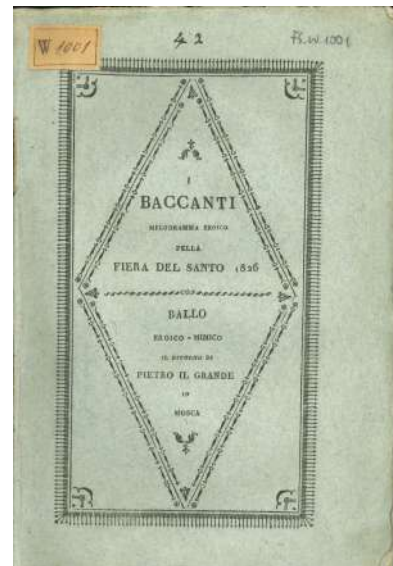
*Ripresa della numerazione interna al n. 45: il fascicolo rende visibile, per salto materiale, l'assenza dell'inserto coreografico originariamente annunciato.*

## I baccanti di Roma

Libretto di musica a stampa, Padova, Tipografia Penada, 1826 · Gaetano Rossi / Pietro Generali · Fondi storici Bertocchi W1001

L'esemplare W 1001 permette di osservare la Fiera del Santo non come semplice indicazione cronologica, ma come dispositivo di produzione teatrale. Il frontespizio lega il melodramma al Nuovo Teatro di Padova e alla stagione antoniana del 1826: un evento scenico inserito nel calendario cittadino che gravitava intorno alla Basilica di Sant'Antonio e alla presenza dei Frati Minori Conventuali.

La scelta di «I baccanti di Roma» è eloquente. Il soggetto mette in scena l'ordine romano contro l'inquietudine dei riti bacchici; collocato nella Padova del Santo, questo immaginario antico e pagano diventa materia di consumo teatrale durante una festa urbana di matrice devozionale. Il nesso con il francescanesimo è dunque contestuale e funzionale: non passa dal tema dell'opera, ma dalla cornice antoniana che organizza pubblico, spettacolo, tipografia e memoria. La copia ha un valore ulteriore perché conserva l'assetto composito della serata: al melodramma di Generali su testo di Rossi si affianca il ballo eroico-mimico «Il ritorno di Pietro il Grande in Mosca», diretto da Salvatore Scarpa. Da supporto per lo spettacolo, l'esemplare Bertocchi diventa documento per ricostruire la vita musicale padovana, il ruolo della Tipografia Penada e l'intreccio fra teatro, città e calendario francescano-antoniano.



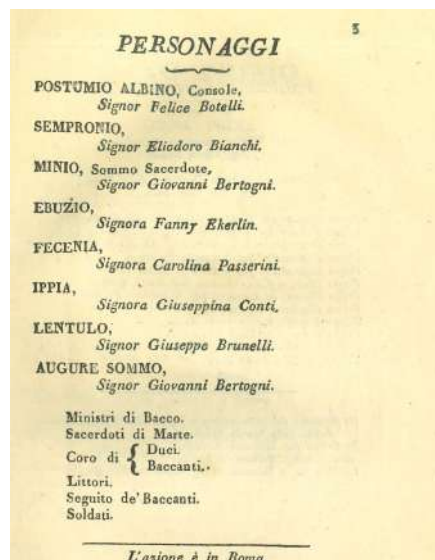
1. Copertina anteriore: cartiglio W 1001 e cornice tipografica con il titolo della serata teatrale



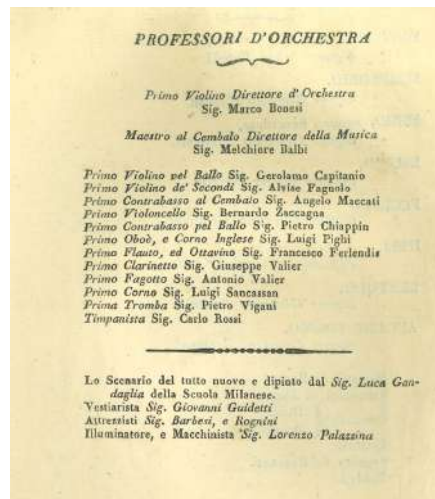
2. Frontespizio dell'edizione

## Descrizione

Inventario	6110
Codice SBN	MUS0023798
Tipologia	Libretto di musica a stampa
Descrizione	I baccanti di Roma, melo-dramma eroico in due atti, da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Padova la Fiera del Santo 1826; musica del signor maestro Pietro Generali.
Testo / musica	Gaetano Rossi; Pietro Generali.
Pubblicazione	Padova, Tipografia Penada, 1826.
Consistenza	47, [1] p.; formato 8°.
Impronta	l.a. teo! rao. QuLi (3) 1826 (R).
Rappresen- tazione	Padova, Nuovo Teatro, Fiera del Santo, 1826.
Responsabilità interne	Personaggi e interpreti a p. 3; professori d'orchestra e maestranze a p. 4. La pagina distingue Marco Bonesi come "primo violino direttore d'orchestra" e Melchiorre Balbi come "maestro al cembalo direttore della musica".
Ballo incluso	Il ritorno di Pietro il Grande in Mosca, ballo eroico-mimico diviso in cinque atti, diretto e posto in scena da Salvatore Scarpa.
Provenienza	Archivio musicale famiglia Bertocchi, biblioteca musicale privata iniziata da Federico e continuata dal figlio Annibale



1. Personaggi e interpreti; in chiusura: «L'azione è in Roma» e indicazione della musica di Pietro Generali.



2. Professori d'orchestra e personale tecnico: la macchina dello spettacolo.

## Bibliografia essenziale

1. Biblioteca del Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Archivio musicale famiglia Bertocchi, W 1001.
2. Servizio Bibliotecario Nazionale, record MUS0023798.
3. A. Pallerotti, Spettacoli melodrammatici e coreografici rappresentati in Padova nei Teatri Obizzi, Nuovo e del Prato della Valle dal 1751 al 1892, Padova, Stabilimento Prosperini, 1892.
4. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Pietro Generali” (T. Chirico).
5. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Melchiorre Balbi” (A. Pironti).

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



## Fondo Puccetti

*Manoscritti musicali, trascrizioni e pratiche di circolazione fra Sette e Ottocento*



Il Fondo Puccetti è un'importante raccolta di circa mille manoscritti musicali appartenuti al conte Antonio Puccetti (1792–1841) di Cingoli (MC), acquisita dal Conservatorio per il tramite di Oscar Mischiati. La stessa pagina istituzionale ricorda che il fondo comprende prevalentemente partiture manoscritte di autori della fine del Settecento e dei primi decenni dell'Ottocento, oltre a trascrizioni di opere vocali e strumentali per diversi organici da camera.

Rispetto al Fondo Bertocchi, il Fondo Puccetti introduce un diverso ritmo documentario. Qui il fuoco non cade sulla fortuna collezionistica tardo-ottocentesca, ma sulla circolazione manoscritta del repertorio, sulla riduzione cameristica, sull'uso privato della musica e sulla mobilità dei testi musicali fra copia, adattamento ed esecuzione. È un fondo che consente di osservare da vicino la vita pratica della musica fuori dal solo orizzonte editoriale.

Nel percorso della sezione I, il Fondo Puccetti serve pertanto a controbilanciare e ampliare la lettura dei materiali martiniani: mostra come la musica si muovesse attraverso supporti diversi, come la scrittura musicale potesse essere rimodulata in funzione degli organici disponibili, e come la tradizione bolognese si iscrivesse in reti più ampie di trasmissione e appropriazione del repertorio.

Le schede che dipendono da questo fondo andranno perciò lette sullo sfondo di una cultura del manoscritto non marginale né residuale, ma ancora pienamente attiva. In tale prospettiva, il Fondo Puccetti non è un semplice contenitore di pezzi, bensì una chiave di accesso alla dimensione concreta, mobile e profondamente storica della circolazione e del collezionismo musicale fra XVIII e XIX secolo.

## Torbido mar che freme

Copia manoscritta, 1800-1810 · aria in Re maggiore · Stanislao Mattei · Fondo Puccetti, Biblioteca del Conservatorio di Bologna, 333

Il manoscritto conserva un'aria per voce grave e strumenti indicata dal frontespizio come Aria a Basso del Padre Maestro Mattei. Non è un oggetto monumentale, ma una fonte d'uso: partitura e parti separate, senza legatura, predisposte per una concreta occasione di studio o di esecuzione. Il nesso con il francescanesimo qui è diretto e non soltanto contestuale. Stanislao Mattei è nominato nel documento con la qualifica di «Min. e Conv.le»: la copia rimanda dunque alla linea bolognese dei maestri minori conventuali, da Padre Martini a Mattei, e al francescanesimo come ente di formazione, custodia e trasmissione del sapere musicale. L'incipit «Torbido mar che freme» riconduce l'aria all'orizzonte passionistico metastasiano: una pagina drammatica, costruita sull'immagine del mare agitato e sul confronto morale con Gerusalemme. Nel Fondo Puccetti essa documenta la mobilità di un repertorio sacro-oratoriale ormai svincolato dal solo luogo originario e ricopiato entro reti private di conservazione musicale. La compresenza di partitura e parti è il dato più eloquente: il fascicolo non tramanda soltanto la composizione, ma l'apparato pratico necessario a farla suonare. L'organico unisce voce, fiati, archi e basso strumentale; la scrittura lascia emergere un laboratorio esecutivo in cui il repertorio sacro circola come musica viva, non come semplice memoria libraria.



1. Frontespizio calligrafico: «Aria a Basso del Padre Maestro Mattei Min. e Conv.le»



2. Avvio della partitura: disposizione verticale di voce e strumenti..

## Scheda

<b>Inventario</b>	CM 333
<b>Codice SBN</b>	UBO3915820
<b>Tipologia</b>	Copia manoscritta musicale
<b>Datazione</b>	1800-1810
<b>Titolo / incipit</b>	Torbido mar che freme
<b>Descrizione</b>	Aria a basso del padre Maestro Mattei Min. e Conv.le celebre maestro di musica in Bologna.
<b>Compositore</b>	Stanislao Mattei (Bologna, 1750-1825).
<b>Tonalità / forma</b>	Re maggiore; aria.
<b>Presentazione</b>	Partitura e parti.
<b>Consistenza</b>	15 carte, 224 x 297 mm; più 7 parti: 2, 2, 2, 2, 1, 1, 1 carte.
<b>Frontespizio</b>	Frontespizio calligrafico; le parti di 2 carte hanno proprio frontespizio; le parti di 1 carta hanno propria intitolazione.
<b>Legatura / materia</b>	Privo di legatura; carta.
<b>Organico</b>	Baritono, primo e secondo clarinetto, primo e secondo oboe, primo e secondo corno, primo e secondo violino, viola, basso strumentale.
<b>Provenienza</b>	Fondo Puccetti; raccolta di manoscritti musicali appartenuti ad Antonio Puccetti e oggi conservata presso la Biblioteca del Conservatorio di Bologna.

La pluralità delle parti, alcune con frontespizio proprio e altre con sola intitolazione, suggerisce una gestione pratica del fascicolo: non un esemplare di sola conservazione, ma un set adatto alla distribuzione fra esecutori. La mancanza di legatura conferma la natura mobile e funzionale del testimone.



1. Carta interna con rigo vocale e basso: prosecuzione dell'aria su impianto orchestrale.



2. Passaggio centrale: il testo poetico corre nella parte inferiore, sotto la trama strumentale.



3. Sezione successiva: reiterazione testuale e addensamento della scrittura

## Bibliografia essenziale

1. Biblioteca del Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Fondo Puccetti, CM 333.
2. Servizio Bibliotecario Nazionale, record UBO3915820.
3. Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, Biblioteca, scheda istituzionale del Fondo Puccetti.
4. Cultura Bologna, Bicentenario morte padre Stanislao Mattei, giornata di studi, Biblioteca San Francesco Bologna, 17 maggio 2025.
5. Bologna Festival, Stanislao Mattei, La passione di Gesù Cristo signor nostro, progetto speciale 2025.
6. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Stanislao Mattei” (E. Pasquini).

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



1. Carta interna: continuità della scrittura orchestrale e vocale verso la parte finale del fascicolo.

La scheda privilegia la funzione documentaria del manoscritto: una copia d'uso che conserva insieme partitura, parti e memoria dell'officina musicale francescana bolognese. Il legame con il catalogo non nasce da un richiamo esterno, ma dalla qualifica conventuale di Mattei e dalla continuità Martini-Mattei, cioè da una genealogia didattica e istituzionale tutta interna alla storia di S. Francesco a Bologna.



Sezione II

# Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

*Materiali digitali*



## Sezione II - Libro francescano, immagine e governo

L'Archiginnasio non entra nel percorso come semplice deposito di rarità librerie. Le cinque stampe qui ordinate compongono un piccolo sistema documentario sulla funzione del libro francescano nella Bologna del Seicento: il libro governa un Ordine, organizza una pratica devozionale nello spazio, discute pubblicamente la sua dissertazione dottorale, commenta la tecnica di un frate pittore e trasforma il dono di un'immagine sacra in memoria scritta.

La sezione va dunque letta per relazioni, non per titoli isolati. Al centro stanno i rapporti fra Minori Conventuali, Osservanti e Terz'Ordine; fra tipografie cittadine e istituzioni religiose; fra chiesa di San Francesco, studi teologici, poesia d'occasione e cultura figurativa. Il nucleo Bisi/Bigi è particolarmente eloquente: due opuscoli diversi registrano la stessa soglia fra immagine, tecnica, dono e parola.

Il metodo descrittivo distingue rigorosamente tre livelli: ciò che si vede sull'esemplare; ciò che il frontespizio dichiara; ciò che la normalizzazione catalografica o la bibliografia esterna consentono di proporre.

# Mappa critica del nucleo Archiginnasio

*Dalla norma alla pratica: istituzione, devozione, poesia, immagine*

<b>1600</b> <b>Governo dell'Ordine</b>	Tabula capituli generalis Romani: la stampa breve rende circolabili decisioni, elenchi e assetti istituzionali del capitolo generale degli Osservanti.
<b>1629</b> <b>Topografia devozionale</b>	Via della Croce nella Barisella: quindici croci e quindici stazioni traducono la memoria della Passione in percorso locale e misurato.
<b>1646</b> <b>Immagine e dono</b>	Lettera di fra Girolamo Pallantieri: un ritratto di sant'Antonio "fatto a punti" diventa oggetto di scrittura, dedica e memoria conventuale.
<b>1654</b> <b>Poesia e tecnica</b>	Il Punto di Luigi Manzini: la canzone commenta la pittura "a soli punti" di Bonaventura Bigi/Bisi, trasformando una tecnica figurativa in concetto poetico.
<b>1670</b> <b>Studio e sociabilità</b>	Ghirlanda poetica: il dottorato teologico di Luca Maria Scolari, del Terz'Ordine francescano, viene celebrato come evento pubblico e letterario.

Per i fondi antichi dell'Archiginnasio è necessario incrociare SBN, Catalogo storico Frati-Sorbelli, repertorio delle Seicentine bolognesi e, quando compaiono opuscoli o nuclei locali, Catalogo Malvezzi. L'istituzione segnala infatti che i libri entrati prima del 1961 sono solo parzialmente recuperati in SBN e che il Frati-Sorbelli descrive il patrimonio a stampa acquisito o catalogato entro il 1960.

La scheda qui proposta registra invece le tracce presenti: etichetta Malvezzi de' Medici per la Via della Croce; note manoscritte di classificazione per Il Punto, la Lettera e la Tabula; timbri e assetti materiali visibili sui fascicoli.

## Bibliografia essenziale

1. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Cataloghi di libri e periodici
2. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Catalogo storico Frati-Sorbelli
3. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Catalogo Malvezzi
4. OPAC SBN
5. EDIT16
6. FRANAUT-A

## IIA.1 - Via della Croce nella Barisella

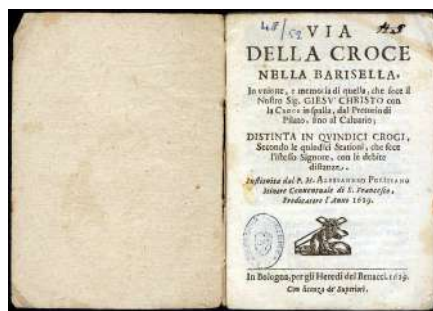
Libro devozionale, Bologna, Eredi del Benacci, 1629 · Alessandro Politiano / Alessandro da Montepulciano, Minore Conventuale

Il frontespizio dichiara l'ambizione dell'opuscolo: fare memoria della strada percorsa da Cristo "dal Pretorio di Pilato, sino al Calvario" mediante quindici croci, quindici stazioni e "debite distanze". Non è soltanto un libretto di preghiera. È un dispositivo per ordinare lo spazio: il percorso della Passione viene tradotto in un itinerario locale, praticabile e ripetibile.

La particolarità delle quindici stazioni va conservata nella scheda: non va normalizzata sul modello devozionale moderno. Il testo registra una fase storica in cui la Via Crucis è anche costruzione concreta di luoghi, misure, gesti e immagini. Le piccole figure xilografiche e la scansione per stazioni legano lettura, movimento e meditazione.



Coperta: etichetta Malvezzi de' Medici, F 48/52.



Frontespizio, Bologna, Eredi del Benacci, 1629.



Doppia pagina: stazione, saluto e meditazione.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.
<b>Segnatura</b>	MALVEZZI 0048/52
<b>Autore dichiarato</b>	P. M. Alessandro Politiano, Minore Conventuale di San Francesco; identificazione repertoriale da confrontare con Alessandro Gigli / Lili da Montepulciano.
<b>Titolo</b>	Via della Croce nella Barisella, in unione e memoria di quella che fece Gesù Cristo con la Croce in spalla, distinta in quindici croci secondo quindici stazioni.
<b>Edizione</b>	Bologna, Eredi del Benacci, 1629
<b>Tipologia</b>	Opuscolo devozionale e itinerario rituale; testo per meditazione, preghiera e pratica processionale o stazionale.
<b>Lingua e forma</b>	Italiano; scansione per stazioni, saluti, orazioni e meditazioni; presenza di piccole immagini xilografiche.
<b>Funzione nel percorso</b>	Mostra come il libro francescano costruisca una topografia della Passione e renda Bologna luogo di memoria gerosolimitana.

## Osservazioni

Il dato “quindici” è centrale: va trattato come testimonianza storica di una pratica stazionale specifica, non come difformità da correggere. L’opuscolo non descrive soltanto una devozione: prescrive una sequenza e rende leggibile lo spazio attraverso distanze, croci e meditazioni.

La menzione della Barisella apre un dossier di storia locale: l’opuscolo dovrà essere letto anche attraverso fonti topografiche, archivistiche e devozionali bolognesi, perché trasforma una pratica della Passione in spazio misurato e abitabile.

## IIA.2 - Ghirlanda poetica per Luca Maria Scolari

Raccolta poetica d'occasione, Bologna, Giacomo Monti, 1670 · Terz'Ordine francescano e dottorato teologico

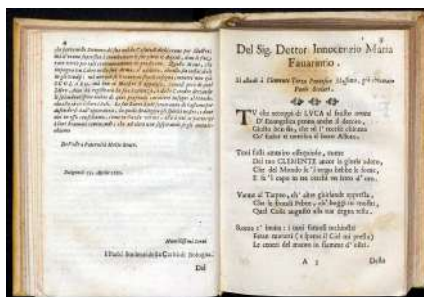
La Ghirlanda poetica celebra il “felicissimo dottorato nella theologia” di Luca Maria Scolari da Castiglione, del Terz'Ordine di San Francesco e lettore nella Carità di Bologna. Il genere encomiastico non va liquidato come ornamento: è il modo con cui un avanzamento dottrinale diventa evento pubblico, condiviso e stampato.

La metafora della ghirlanda è precisa. Una pluralità di componimenti costruisce una corona attorno al nuovo dottore: la poesia registra reti di protezione, ammirazione, appartenenza intellettuale e memoria cittadina. La scheda deve dunque leggere l'opuscolo come documento di sociabilità accademica e religiosa.

Il frontespizio e le carte interne mostrano la qualità tipografica dell'occasione: impaginazione ariosa, ornati, disposizione dei nomi e delle dediche. Giacomo Monti, presente anche nella Lettera del 1646, si conferma stampatore utile per seguire il circuito bolognese degli opuscoli religiosi e celebrativi.



Frontespizio: dottorato teologico di Luca Maria Scolari.



Dedica e primo componimento: forma della corona poetica.



Apertura interna con sonetti e ornamenti tipografici.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.
<b>Segnatura</b>	17. N. IV. 44 op. 05
<b>Destinatario celebrato</b>	Luca Maria Scolari di Castiglione, del Terz'Ordine di San Francesco, lettore nella Carità di Bologna.
<b>Titolo</b>	Ghirlanda poetica nel felicissimo dottorato nella theologia del molto reverendo padre Luca Maria Scolari di Castiglione.
<b>Edizione</b>	Bologna, Giacomo Monti, 1670
<b>Tipologia</b>	Raccolta poetica d'occasione per conseguimento di grado teologico; opuscolo celebrativo a più voci.
<b>Lingua e forma</b>	Italiano; componimenti poetici encomiastici, dediche, sonetti e strutture paratestuali.
<b>Funzione nel percorso</b>	Documenta il nesso fra Terz'Ordine, studi teologici, stampa bolognese e costruzione pubblica del merito dottrinale.

## Osservazioni

La presenza del Terz'Ordine è decisiva: la cultura francescana non coincide con il solo spazio claustrale. Qui appare una zona di passaggio fra istituzioni religiose, insegnamento, cerimonie di grado e letteratura encomiastica. Rilevante segnalare che la provenienza dell'esemplare va ascritta a Tammaro de Marinis.

La scheda può servire anche a ricostruire una micro-rete di autori e dedicatari. In una fase successiva andrà censito l'elenco completo dei componenti, distinguendo autori, titoli, eventuali iniziali e dediche.

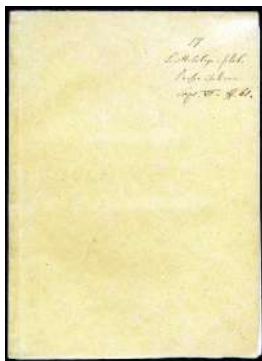
## IIA.3 - Il Punto di Luigi Manzini

Canzone encomiastica, Bologna, 1654 · Bonaventura Bigi/Bisi, Minore Conventuale e pittore “a soli punti”

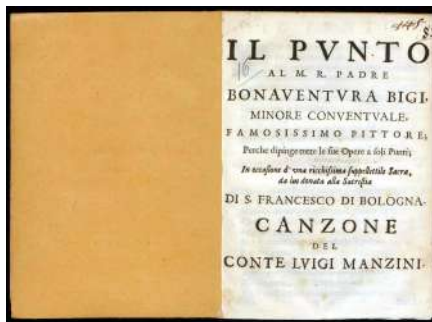
Il Punto è una delle schede più importanti del nucleo, perché porta dentro il catalogo una questione storico-artistica: la pittura “a soli punti” di Bonaventura Bigi, forma attestata dal frontespizio, da collegare alla forma storico-artistica corrente Bonaventura Bisi. Non è un semplice elogio: è una poesia sulla tecnica.

L'occasione dichiarata è una “ricchissima suppellettile sacra” donata dal frate alla sacrestia di San Francesco di Bologna. La canzone di Luigi Manzini trasforma il punto in concetto: punto come segno pittorico, atomo visivo, arguzia retorica, prova della capacità dell'immagine di costruire presenza.

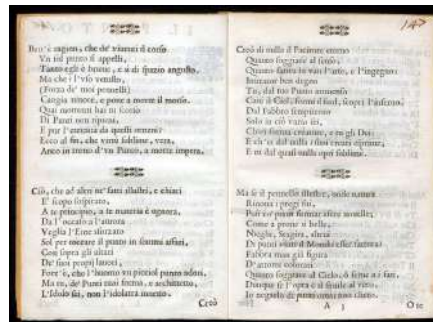
La nota manoscritta di coperta colloca l'opuscolo fra scrittori bolognesi e poesie italiane. Anche questo è significativo: il documento è insieme testimonianza su un artista francescano, oggetto letterario e pezzo di memoria cittadina.



Coperta: classificazione manoscritta “Scrirt. bologn. filol. / Poesie italiane”.



Frontespizio: Bonaventura Bigi, “famosissimo pittore”.



Testo poetico: il gioco concettoso intorno al “punto”.

**Riproduzione  
digitale integrale**

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.
<b>Segnatura</b>	17-SCR.BOL F.POES.ITAL. 06, 061
<b>Autore</b>	Luigi Manzini, conte, letterato bolognese; membro dell'Accademia dei Gelati e professore nello Studio bolognese secondo la bibliografia biografica.
<b>Titolo</b>	Il Punto al M. R. Padre Bonaventura Bigi, Minore Conventuale, famosissimo pittore, perché dipinge tutte le sue opere a soli punti.
<b>Edizione</b>	Bologna, 1654
<b>Tipologia</b>	Canzone encomiastica e testo di critica artistica in forma poetica.
<b>Nodo nominale</b>	Frontespizio: Bigi. Forma comunemente impiegata negli studi storico-artistici: Bisi, detto Padre Pittorino. La scheda conserva entrambe le forme.
<b>Funzione nel percorso</b>	Mette in relazione parola poetica, tecnica pittorica, dono liturgico e sacrestia di San Francesco di Bologna.

## Osservazioni

La coppia Bigi/Bisi non è un dettaglio secondario: segnala lo scarto fra testimonianza antica e normalizzazione moderna. Nella scheda finale bisogna evitare di sostituire silenziosamente la forma del frontespizio con quella repertoriale. La bibliografia recente ha riconosciuto l'interesse eccezionale della canzone proprio perché fondata sulla tecnica pittorica dell'artista. Questo consente di usare l'opuscolo come fonte per la storia dell'arte, non solo per la storia letteraria.

## Bibliografia essenziale

David M. Stone, "Il frate con l'orecchino d'oro: Bonaventura Bisi, pittore e mercante d'arte", in Nuovi studi sul Guercino, 2020; Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. "Luigi Manzini" (L. Matt); OPAC SBN; Catalogo Frati-Sorbelli; Seicentine bolognesi.

## IIA.4 - Lettera di fra Girolamo Pallantieri a Bonaventura Bisi

Opuscolo epistolare, Bologna, Giacomo Monti, 1646 · ritratto di sant'Antonio “fatto a punti”

La Lettera è il pendant documentario del Punto. Dove Manzini elabora poeticamente la tecnica del frate pittore, Pallantieri registra un caso concreto: un ritratto di Sant'Antonio da Padova, fatto a punti da Bonaventura Bisi e donato al predicatore Francesco Grassi da Monte Santo Vito, predicatore annuale in San Francesco di Bologna nel 1645. Il valore

della scheda è alto perché l'opuscolo stringe in poche righe quattro livelli: tecnica figurativa, culto antoniano, dono a un predicatore e istituzione conventuale bolognese. Il libro diventa memoria di un'immagine e, insieme, dispositivo di riconoscimento pubblico del gesto.



Frontespizio: Lettera a  
Bonaventura Bisi, Bologna, 1646.



Carta interna: argomentazione  
epistolare e cornice encomiastica.

## Osservazioni

L'omonimia dei Pallantieri impone prudenza. La scheda distingue l'autore dichiarato dal frontespizio e l'identificazione repertoriale proposta: Girolamo Pallantieri junior da Castel Bolognese, morto nel 1685, Minore Conventuale e predicatore. La Lettera precede Il Punto nella cronologia e permette di non isolare la tecnica “a punti” come curiosità formale: la lega a un'immagine di sant'Antonio, a una committenza/dono e al ruolo della chiesa di San Francesco come luogo di visibilità.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.
<b>Segnatura</b>	17-SCR.BOL BELLE ARTI 02, 065
<b>Autore dichiarato</b>	Fra Girolamo Pallantieri da Castel Bolognese. La cronologia rinvia con cautela al Pallantieri iunior, Minore Conventuale, attivo come predicatore e autore sacro.
<b>Titolo</b>	Lettera di fra Girolamo Pallantieri da Castel Bolognese al molto reverendo P. Buonaventura Bisi da Bologna, Minore Conventuale, per un ritratto di sant'Antonio da Padova fatto a punti.
<b>Edizione</b>	Bologna, Giacomo Monti, 1646
<b>Tipologia</b>	Lettera encomiastica e testimonianza su opera figurativa devozionale.
<b>Oggetto documentato</b>	Ritratto di sant'Antonio da Padova, fatto a punti da Bisi e donato a Francesco Grassi da Monte Santo Vito, predicatore annuale in San Francesco di Bologna nel 1645.
<b>Funzione nel percorso</b>	Collega il culto antoniano, la predicazione, la pittura conventuale e la memoria a stampa del dono.

## Bibliografia essenziale

FRANAUT-H, voce Hieronymus Pallantieri Junior; La Storia di Castel Bolognese, scheda "Girolamo Pallantieri (1623-1685)"; OPAC SBN; Catalogo Frati-Sorbelli; Seicentine bolognesi.

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione  
integrale del documento!



## IIA.5 - Tabula capituli generalis Romani

Stampa istituzionale, Roma e Bologna, 1600 · Ordine dei Frati Minori dell'Osservanza

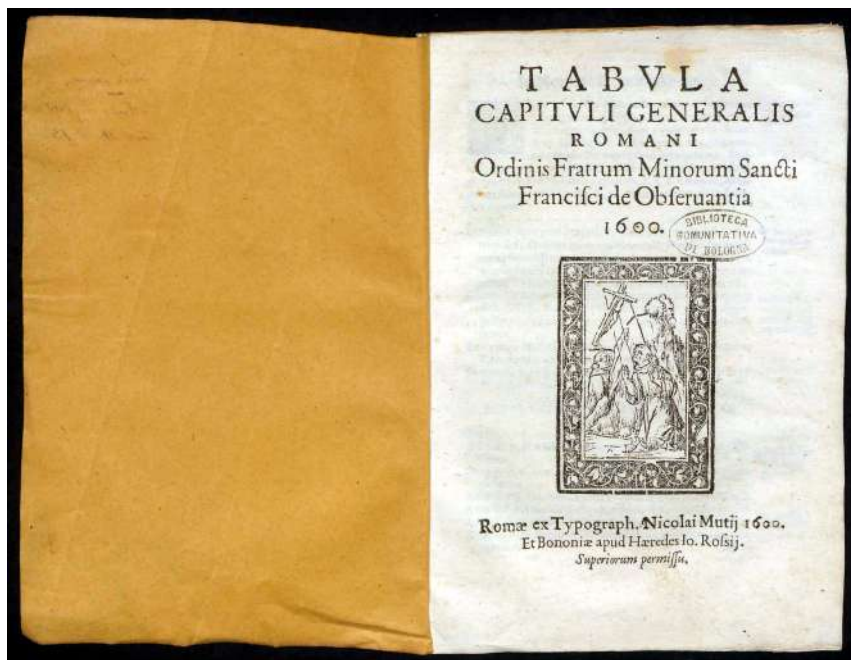
La «Tabula capituli generalis Romani» è il documento più istituzionale della sezione. In poche carte concentra la memoria amministrativa di un capitolo generale: elenchi, formule, assegnazioni, dispositivi di governo. Il suo interesse non sta nella rarità materiale soltanto, ma nel fatto che il governo dell'Ordine diventa testo stampato, portatile e consultabile. Il frontespizio unisce Roma e Bologna: “Romae ex Typographia Nicolai Mutij” e “Bononiae apud Haeredes Io. Rossij”. La doppia indicazione suggerisce un circuito di circolazione che dal centro capitolare si proietta nelle sedi locali. Per il percorso della mostra questo è essenziale: il francescanesimo è anche istituzione, rete e produzione di documenti normativi. La coperta con nota “Storia sacra / Ordini religiosi” mostra come la raccolta abbia riconosciuto il valore storico-istituzionale dell'opuscolo. La scheda deve quindi trattarlo come fonte per la storia dell'Ordine, non come semplice appendice bibliografica.



Coperta: “Storia sacra / Ordini religiosi”.



Carte interne: elenchi e struttura istituzionale.



Frontespizio: Tabula capituli generalis Romani, 1600.

## Scheda

<b>Istituzione</b>	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.
<b>Segnatura / tracce</b>	1-ST.SACRA ORD.RELIG 02, 015
<b>Titolo</b>	Tabula capituli generalis Romani Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci de Observantia. 1600.
<b>Edizione</b>	Roma, Typographia Nicolai Mutii, 1600
<b>Ordine</b>	Frați Minori di San Francesco dell'Osservanza.
<b>Tipologia</b>	Stampa capitolare e documento di governo dell'Ordine; tabula/registro a destinazione interna e istituzionale.
<b>Lingua e forma</b>	Latino; impaginazione densa, elenchi e formule capitolari; xilografia francescana al frontespizio.
<b>Funzione nel percorso</b>	Mostra il versante normativo e amministrativo della cultura francescana, accanto a devozione, poesia, predicazione e immagine.

## Bibliografia essenziale

EDIT16 CNCE 19727; Archivio Rinascimento, s.v. «Tabula capituli generalis Romani Ordinis fratrum minorum sancti Francisci de observantia»; Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Catalogo Frati-Sorbelli; OPAC SBN.

## Considerazioni finali

Il nucleo dell'Archiginnasio completa il racconto degli altri fondi perché sposta l'attenzione dal solo oggetto musicale o manoscritto al libro minuto, operativo, spesso fragile: opuscoli di devozione, fogli capitolari, canzoni, lettere, raccolte poetiche. Sono materiali brevi, ma non minori.

La sequenza mostra una Bologna francescana plurale: gli Osservanti della Tabula, i Conventuali di San Francesco, il Terz'Ordine di Luca Maria Scolari, la predicazione, la sacrestia, gli stampatori Benacci, Monti e Rossi. Il libro non sta a margine della vita religiosa: la organizza, la rende visibile e la consegna alla memoria cittadina.

Sul piano scientifico le schede restano aperte al controllo d'archivio attraverso il confronto con Frati-Sorbelli e Seicentine bolognesi, il censimento degli autori della Ghirlanda, identificazione puntuale delle note di possesso e il controllo delle varianti per la Tabula e per la tradizione del Punto. Questa è la differenza fra un elenco antiquario e un catalogo di mostra: ogni pezzo deve produrre conoscenza.



Sezione III

# Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna

*Materiali digitali*



## Storia dell'istituzione

*Dalla biblioteca di Padre Martini al Civico museo bibliografico musicale*

Il Museo internazionale e biblioteca della musica nasce nel 2004. Il nucleo fondante del suo patrimonio è quello appartenuto a padre Giovanni Battista Martini. La biblioteca del frate minore conventuale non fu un semplice deposito erudito: fu un laboratorio di storia, teoria e pratica musicale, intrecciato alla cappella di S. Francesco e alla scuola del contrappunto.

Dopo le soppressioni e i passaggi istituzionali dell'età napoleonica, Stanislao Mattei ereditò e preservò il patrimonio martiniano. Nel 1804 il Comune di Bologna fondò il Liceo Filarmonico, che fu collocato nell'ex convento agostiniano di San Giacomo; nel 1816 Mattei donò la raccolta martiniana alla municipalità, che divenne la biblioteca del neonato Liceo musicale.

Nel 1855 fu nominato bibliotecario del Liceo musicale Gaetano Gaspari che in circa 20 anni, ordinò e schedò tutto il patrimonio martiniano, a cui si aggiunsero nuovi acquisti e materiali provenienti dall'attività del Liceo musicale.

Dopo il 1942, quando il Liceo musicale divenne Conservatorio di musica, a tutela del patrimonio comunale, conservato nella medesima struttura, venne fondato il Civico museo bibliografico musicale nel 1959, che divenne nel 2004 Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

Il Catalogo Gaspari, stampato fra 1890 e 1943 è la principale chiave di accesso ai materiali antichi e pre-novecenteschi. Il Museo della musica ha creato poi la versione on line del catalogo, contenente le descrizioni dei libri (manoscritti, edizioni musicali e libretti) a cui sono state aggiunte negli anni altre sezioni, martiniane e non (carteggi, ritratti e strumenti): una costellazione che permette di leggere insieme libro, immagine, didattica e memoria istituzionale.

Nel percorso della mostra il Museo non rappresenta soltanto una sede conservativa, ma il luogo in cui la tradizione francescana musicale di Martini e Mattei si trasforma in patrimonio pubblico. Le schede insistono su questa linea: Storia della musica, Esemplare di contrappunto, carte scolastiche e ritratti mostrano come la biblioteca del frate diventi archivio europeo della musica.

### Bibliografia essenziale

Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, Catalogo Gaspari; Internet Culturale, scheda istituzionale del Museo; Gaetano Gaspari, Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, Bologna, 1890-1943; Elisabetta Pasquini, L'«Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto». Padre Martini teorico e didatta della musica, Firenze, Olschki, 2004.

## Padre Martini nello studiolo

Dipinto, olio su tela, sec. XVIII • Angelo Crescimbeni e pittore bolognese • Iconoteca, 150

Il ritratto di Giambattista Martini non funziona come semplice immagine devozionale o celebrativa. È, piuttosto, una dichiarazione di metodo: il frate è rappresentato nello spazio della biblioteca, con il libro e la carta musicale aperti, cioè dentro il luogo in cui la musica diventa disciplina storica, pratica contrappuntistica e sapere documentario. La cornice libraria e l'abito minoritico tengono insieme due poli che l'intera sezione del Museo della Musica rende inseparabili: il convento di San Francesco come laboratorio didattico e la raccolta di carte, stampe, ritratti e manoscritti come infrastruttura della ricerca.

Nella quadreria martiniana il ritratto è una fonte, non un ornamento. Raccogliere volti di maestri, cantori, teorici e allievi significa costruire una genealogia di autorità musicali. Per questo l'immagine di Martini apre idealmente le schede del Museo: rende visibile il punto d'origine della biblioteca musicale bolognese, della sua rete epistolare e del progetto europeo di una storia della musica fondata sui documenti.



Angelo Crescimbeni e pittore bolognese,  
Ritratto di Giambattista Martini,  
olio su tela

## Scheda

<b>Oggetto</b>	Ritratto di Giambattista Martini
<b>Autore</b>	Angelo Crescimbeni e pittore bolognese della fine del secolo XVIII
<b>Tecnica</b>	Olio su tela
<b>Datazione</b>	Secolo XVIII, con interventi o assetto iconografico seriori indicati dalla scheda d'Iconoteca
<b>Catalogo</b>	Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna, Iconoteca, 150
<b>Soggetto</b>	Giambattista Martini OFMConv. (Bologna, 1706-1784)
<b>Contesto</b>	Nucleo martiniano della quadreria; ritratto di musicista-erudito entro lo spazio della biblioteca
<b>Funzione in mostra</b>	Soglia concettuale della sezione: biblioteca, quadreria e didattica francescana come unico sistema documentario



Dettaglio del viso di Padre Martini.

## Osservazioni

L'efficacia del dipinto consiste nella sua doppia natura: da un lato è documento iconografico di una persona, dall'altro è documento di una pratica. Martini è presentato come frate e maestro, ma anche come ordinatore di materiali: libri, fogli musicali, corrispondenze, ritratti. La mostra deve dunque leggerlo come immagine-soglia della biblioteca moderna, non come 'quadro di personaggio'. L'ovale, la prossimità con lo scaffale e l'atto di tenere la musica in mano definiscono una figura di autorevolezza fondata sul possesso, sulla consultazione e sulla trasmissione delle fonti.

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



## Bibliografia essenziale

- 1.** Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna, Iconoteca, Ritratto di Giambattista Martini.
- 2.** L. Bianconi et al., I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale, Firenze, Olschki, 2018.
- 3.** Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Giambattista Martini” (E. Pasquini).
- 4.** Internet Culturale - ICCU, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica - Bologna, scheda istituzionale.
- 5.** BiblioLMC, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, scheda di patrimonio e consistenza bibliografica.

# La Storia della musica prima della stampa

Manoscritto preparatorio e dedicatorio • Giambattista Martini • I.33/I

Il manoscritto I.33/I documenta la Storia della musica nel momento in cui non è ancora un libro, ma un cantiere: progetto, dedica, apparato figurativo, lettere, autorizzazioni e materiali preparatori stanno nello stesso orizzonte di lavoro. La pagina di titolo dedicata a Maria Barbara di Braganza e il disegno dell'antiporta rendono già leggibile l'ambizione dell'opera: non una compilazione di erudizione antiquaria, ma una storia universale della musica fondata sulla comparazione delle fonti e sostenuta da una precisa strategia editoriale.

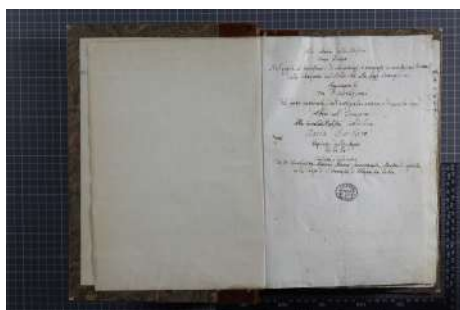
Il tutto si configura come la traduzione visiva del programma storiografico di Martini: ordinare il sapere musicale dalle origini al mondo moderno, dandogli legittimità politica, accademica e confessionale. Il manoscritto consente quindi di vedere, dietro il volume a stampa, la rete di mediazioni che coinvolge Bologna, Madrid e i corrispondenti martiniani.



Giambattista Martini, Storia della musica, tomo primo: pagina manoscritta di titolo e dedica,

## Scheda

<b>Collocazione</b>	Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, I.33/I
<b>Autore</b>	Giambattista Martini OFMConv.
<b>Titolo</b>	Storia della musica, tomo primo; materiali preparatori e dedicatori
<b>Tipologia</b>	Manoscritto di lavoro / fascicolo preparatorio
<b>Datazione</b>	Anni 1750-1760 circa, in rapporto alla preparazione del primo tomo
<b>Dedicataria</b>	Maria Barbara di Braganza, regina di Spagna
<b>Contenuto</b>	Titolo, dedica, disegno di antiporta, minute e materiali collegati alla pubblicazione
<b>Relazione</b>	Cantiere diretto del tomo I stampato a Bologna da Lelio dalla Volpe, datato 1757 ma diffuso nel 1760



Dedica.



Antiporta.

## Osservazioni

La rilevanza del manoscritto sta nella sua capacità di correggere una lettura puramente bibliografica della Storia della musica. Qui il libro si mostra come processo: il titolo è già una forma di politica culturale, l'antiporta organizza simbolicamente il contenuto, le minute testimoniano la fatica di autorizzare, finanziare e far circolare l'opera. La fonte manoscritta, dunque, non è ancella dell'edizione a stampa; ne è la matrice intellettuale e diplomatica. In mostra il confronto con il tomo edito rende evidente come Martini pensi simultaneamente testo, immagine e pubblico.

## Bibliografia essenziale

1. Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Catalogo Gaspari, collocazione I.33/I, materiali preparatori della Storia della musica.
2. E. Pasquini, Epistolary triangles between Bologna and Madrid: Bernacchi, Farinelli, Raaff, and Martini's Storia della musica, in "Padron mio colendissimo..." (cur. I. Yordanova e C. Fernandes).
3. E. Pasquini, «Respinto da un impensato vento contrario in alto mare» in *Recercare*, 29, 2017.
4. G. B. Martini, Storia della musica, tomo I, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1757 [ma 1760].
5. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. "Giambattista Martini" (E. Pasquini).
6. Internet Culturale - ICCU, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, pagina WEB istituzionale e risorse digitali.

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



## Storia della musica, tomo primo

Libro a stampa, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1757 [ma 1760] • Giambattista Martini • I.35/C/I

Il primo tomo della Storia della musica è il punto in cui la biblioteca di padre Martini diventa monumento editoriale. Il frontespizio dichiara insieme l'autore francescano, la dedicataria regale e l'officina tipografica dell'Istituto delle Scienze; l'antiporta e le cornici figurate trasformano il trattato in oggetto di rappresentanza. Non si tratta solo di 'stampare' un testo: si costruisce un'autorità pubblica della storia musicale, nella Bologna dell'erudizione settecentesca, con un apparato visivo e tipografico all'altezza dell'impresa.

Le pagine interne mostrano il doppio passo dell'opera. Da un lato l'ambizione storica, orientata alle origini della musica e alle culture antiche; dall'altro la necessità di dimostrare con esempi, proporzioni, serie intervallari e schemi teorici. La Storia è dunque un libro storico solo in apparenza: è anche un trattato di metodo, dove la ricostruzione del passato si fonda sulla competenza tecnica del maestro di contrappunto.



Frontespizio del tomo I:  
Bologna, Lelio dalla Volpe, 1757

## Scheda

<b>Collocazione</b>	Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, I.35/C/I
<b>Autore</b>	Giambattista Martini OFMConv.
<b>Titolo</b>	Storia della musica, tomo primo
<b>Edizione</b>	Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1757; data effettiva di circolazione indicata dagli studi: 1760
<b>Tipologia</b>	Libro a stampa illustrato, grande formato
<b>Dedicataria</b>	Maria Barbara di Braganza, regina di Spagna
<b>Apparato</b>	Antiporta, frontespizio a due colori, cornici ornamentali, iniziali e tavole/schemi musicali
<b>Serie</b>	Opera prevista in più tomi; uscirono i tomi I-III tra 1757/1760 e 1781



Antiporta.



Proemio.



Schemi teorici.

## Osservazioni

L'esemplare I.35/C/I è decisivo perché unisce storia del libro e storia della teoria musicale. La ricchezza tipografica non è sovrastruttura decorativa: sostiene la pretesa dell'opera a presentarsi come fondazione scientifica. Il fatto che le cornici ospitino strumenti musicali, mentre il testo discute suoni, generi, intervalli e canto, fa emergere una pedagogia visiva: il lettore viene accompagnato dentro un sapere ordinato, antico e moderno insieme. In questa prospettiva la «Storia della musica» va esposta come macchina erudita e come oggetto editoriale bolognese.

## Bibliografia essenziale

1. Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna, Catalogo Gaspari, collocazione I.35/C/I, G. B. Martini, Storia della musica, tomo I.
2. G. B. Martini, Storia della musica, tomo I, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1757 [ma 1760].
3. E. Pasquini, Epistolary triangles between Bologna and Madrid: Bernacchi, Farinelli, Raaff, and Martini's Storia della musica, in "Padron mio colendissimo..." (cur. I. Yordanova e C. Fernandes).
4. ITMI - Indici della trattatistica musicale italiana, Storia della musica, tomo I, PURL work 143.
5. E. Pasquini, «Respinto da un impensato vento contrario in alto mare» in *Recercare*, 29, 2017.
6. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. "Giambattista Martini" (E. Pasquini).

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



## Esemplare di contrappunto

Manoscritto autografo / laboratorio del trattato • Giambattista Martini • I.39/1

Il manoscritto I.39/1 mette il lettore davanti al Martini didatta, non al solo storiografo. Qui il centro non è la narrazione delle origini della musica, ma la trasmissione del mestiere: canto fermo, consonanze, dissonanze, intervalli, procedimenti imitativi, regole e casi. La prefazione insiste sulla musica ecclesiastica e sulla necessità di fondare il contrappunto su una disciplina solida, lontana tanto dall'arbitrio quanto dalla mera routine. È la scienza del frate-maestro nella sua forma più operativa.

L'importanza della fonte sta nel rapporto con l'edizione dell'«Esemplare», pubblicata a Bologna da Lelio dalla Volpe tra il 1774 e il 1776. Gli studi hanno riconosciuto in quest'opera l'unico vero trattato teorico compiuto da Martini: non un repertorio di regole astratte, ma un dispositivo pedagogico fatto di esempi commentati, autorità antiche e moderne, esercizio pratico. La legatura e il dorso dell'esemplare esposto restituiscono anche la lunga vita materiale del manoscritto nella biblioteca.



Apertura con Prefazione. Il testo pone il contrappunto entro la musica ecclesiastica e la didattica del canto fermo.

## Scheda

<b>Collocazione</b>	Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, I.39/1
<b>Autore</b>	Giambattista Martini OFMConv.
<b>Titolo</b>	Esemplare o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il canto fermo
<b>Tipologia</b>	Manoscritto autografo / copia di lavoro con esempi musicali
<b>Datazione</b>	Anteriore o coeva all'edizione bolognese del 1774; con materiali collegati anche alla seconda parte
<b>Edizione a stampa</b>	Bologna, Lelio dalla Volpe, 1774-1776
<b>Contenuto</b>	Elementi e regole del contrappunto sopra il canto fermo; esempi musicali e osservazioni didattiche
<b>Rilevanza</b>	Fonte primaria per la teoria e la didattica del contrappunto martiniano



Esempi.

## Osservazioni

L'I.39/1 non va presentato come “manoscritto di un libro”, ma come officina didattica. La pagina manoscritta consente di cogliere il modo in cui Martini traduce l'auctoritas della tradizione in esercizio: il canto fermo è campo di prova, non semplice residuo liturgico. Questa fonte collega la cultura francescana, la cappella di San Francesco, la biblioteca e la futura scuola di Mattei. Nel catalogo, la scheda deve far emergere proprio questo punto: la scientificità martiniana nasce dall'intersezione tra erudizione storica e pratica contrappuntistica.

## Bibliografia essenziale

1. Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Catalogo Gaspari, collocazione I.39/1, Esemplare o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto.
2. ITMI - Indici della trattatistica musicale italiana, Esemplare, prima parte, Martini 1774: indicazione del manoscritto autografo in Bc, Gaspari I.39.
3. E. Pasquini, L'Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto. Padre Martini teorico e didatta della musica, Firenze, Olschki, 2004.
4. G. B. Martini, Esemplare o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1774-1776; ed. anastatica a cura di E. Pasquini, Lucca, LIM, 2013.

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione  
integrale del documento!



## Stanislao Mattei e la scuola

Manoscritto didattico • Stanislao Mattei • UU.10

Il manoscritto UU.10 documenta il passaggio dalla bottega martiniana alla scuola di Stanislao Mattei. Dopo la morte di Martini, Mattei eredita non solo libri e manoscritti, ma un metodo: l'idea che il contrappunto sia una disciplina da praticare su casi, bassi, scale, obblighi e condotte vocali controllate. La pagina esposta, con titolo e righe musicali predisposte, non è un frammento inerte: è lo strumento di una didattica che continua la tradizione francescana dentro il nuovo orizzonte istituzionale del Liceo musicale.

Mattei è l'anello che salva e trasmette. Salva i materiali martiniani dalle dispersioni di età napoleonica; trasmette la grammatica del contrappunto a una generazione che comprende Morlacchi, Rossini, Donizetti e numerosi altri allievi. La fonte mostra come il sapere non passi soltanto attraverso trattati stampati, ma attraverso quaderni di esercizi, partiture, esempi e correzioni. È qui che il catalogo deve collocare la continuità tra convento, biblioteca e scuola pubblica.



Stanislao Mattei, manoscritto didattico di contrappunto e accompagnamento.

## Scheda

<b>Collocazione</b>	Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, UU.10
<b>Autore</b>	Stanislao Mattei OFMConv. (Bologna, 1750-1825)
<b>Titolo/ambito</b>	Contrappunti, scale, bassi numerati e materiali di pratica d'accompagnamento
<b>Tipologia</b>	Manoscritto musicale didattico
<b>Datazione</b>	Fine XVIII - primo quarto XIX secolo, nell'orbita dell'insegnamento di Mattei
<b>Contenuto</b>	Esercizi e modelli di contrappunto a più voci, scale ascendenti/discendenti, bassi e regole di accompagnamento
<b>Contesto</b>	Successione martiniana, cattedra di contrappunto del Liceo musicale bolognese
<b>Funzione in mostra</b>	Mostrare la trasformazione del metodo conventuale in prassi scolastica



Esercizi.

## Osservazioni

UU.10 rende evidente che la scienza del contrappunto, a Bologna, non termina con Martini. Mattei la traduce in repertorio scolastico, governato da esercizio e controllo. La pagina è una fonte di pedagogia musicale: non racconta solo che cosa si insegnava, ma come si costruiva il sapere nel quotidiano. L'interesse storico della scheda sta quindi nel mostrare la continuità tra il manoscritto autografo di Martini e la prassi didattica ottocentesca. Nel percorso della mostra, Mattei non è figura secondaria: è il garante della sopravvivenza materiale e metodologica del lascito francescano.

## Bibliografia essenziale

1. Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna, Catalogo Gaspari, collocazione UU.10, materiali di Stanislao Mattei.
2. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Giambattista Martini” (E. Pasquini)
3. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Stanislao Mattei” (E. Pasquini)
4. BiblioLMC, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna: nota sulla conservazione dei materiali martiniani e sul ruolo di Mattei.

### **Riproduzione digitale integrale**

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!

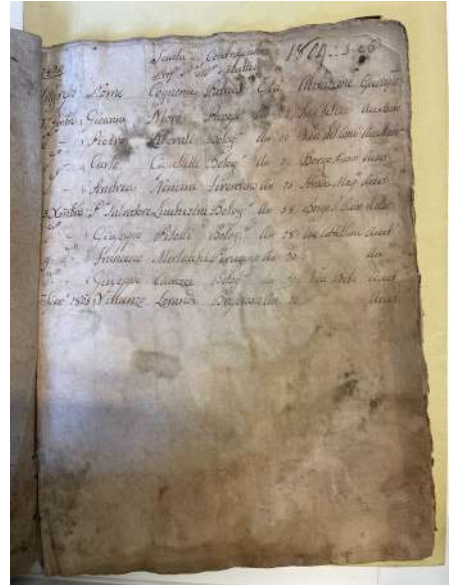


## Catalogo degli scolari

Registro manoscritto, 1804 • Scuola di Contrappunto di Stanislao Mattei • Archivio del Liceo musicale

Il Catalogo degli scolari del 1804 è una fonte minuta solo in apparenza. La pagina registra nome, cognome, patria, età, abitazione e decisione dell'allievo: è cioè una matrice amministrativa della nuova scuola, ma anche una mappa sociale della formazione musicale bolognese. Nel 1804, con la fondazione del Liceo musicale, la didattica del contrappunto esce dalla dimensione conventuale e privata e assume una forma istituzionale. Il maestro è Stanislao Mattei, erede diretto di Martini; il lessico didattico resta quello della severa scuola del canto fermo e della fuga.

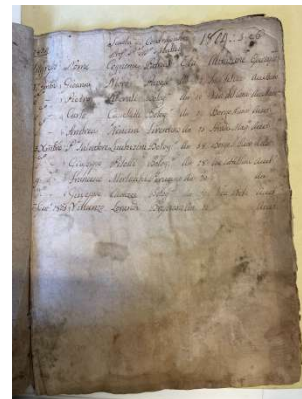
Tra i nomi leggibili nella pagina compaiono allievi destinati a carriere diverse, fra cui Francesco Morlacchi. La fonte permette di passare dal mito dei grandi nomi alla concretezza della classe: età, provenienza, domicilio, ammissione. Per una mostra sui francescani musicisti è documento cruciale, perché mostra il momento in cui il sapere conventuale viene rifunzionalizzato come istruzione pubblica cittadina.



Catalogo scolari della Scuola di Contrappunto del prof. P. M. Mattei, 1804

## Scheda

<b>Oggetto</b>	Catalogo scolari della Scuola di Contrappunto
<b>Data</b>	1804
<b>Istituzione</b>	Liceo musicale di Bologna / Scuola di Contrappunto
<b>Docente</b>	Padre Maestro Stanislao Mattei
<b>Tipologia</b>	Registro manoscritto amministrativo-didattico
<b>Dati registrati</b>	Numero, nome, cognome, patria, età, abitazione, decisione/esito
<b>Nomi in evidenza</b>	Tra gli altri, Francesco Morlacchi e Vincenzo Lorandi nella pagina riprodotta
<b>Funzione in mostra</b>	Documentare la classe, non solo il maestro: il contrappunto come istituzione formativa



Registro.

## Osservazioni

La forza del documento sta nella sua prosa amministrativa. Dove il ritratto costruisce autorità e il trattato espone regole, il registro mostra la trasmissione in atto: chi entra, da dove viene, quanti anni ha, dove vive. È una fonte per la storia della didattica, della mobilità degli studenti e della trasformazione della cultura musicale bolognese dopo le soppressioni. Nel catalogo va perciò sottratta alla categoria del ‘registro scolastico’ e letta come documento di continuità istituzionale: Martini-Mattei-Liceo, dalla cella del maestro alla classe pubblica.

## Bibliografia essenziale

1. Archivio del Liceo musicale, Catalogo scolari della Scuola di Contrappunto, 1804.
2. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Stanislao Mattei” (E. Pasquini)
3. BiblioLMC, Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna: patrimonio e storia della biblioteca dal nucleo martiniano al Liceo.

## Johann Christian Bach e Padre Martini

Carteggio e ritratto • 1757-1778 ca. • Carteggi (I.1.133) e Iconoteca (102)

Il caso Johann Christian Bach conferma l'eco internazionale della scuola di Martini. Prima del trasferimento londinese, Bach soggiorna in area milanese sotto la protezione del conte Agostino Litta; da lì passa attraverso Bologna, dove le lezioni di contrappunto con il maestro francescano diventano credenziale culturale e professionale. Le lettere esposte - con la mano di Bach e quella di Litta - fanno entrare nella trama concreta del patronage: raccomandazioni, studio, riconoscenza, obblighi, carriere ecclesiastiche e ambizioni musicali.

Il ritratto di Bach, dipinto da Thomas Gainsborough e poi entrato nella quadreria martiniana, completa il circuito documentario. La lettera attesta la relazione viva; il quadro ne conserva la memoria autorizzata. Bach non è qui soltanto 'figlio di Johann Sebastian' o autore della scena londinese: è un allievo-corrispondente dentro la rete bolognese. Il Museo della Musica custodisce dunque nello stesso sistema epistolario e immagine, formazione e fama.



Lettera con riferimento al "nostro Bach": rete Litta-Martini e raccomandazione del giovane Johann Christian.

## Scheda

<b>Documenti</b>	Lettere del carteggio Bach-Litta-Martini e ritratto di Johann Christian Bach
<b>Collocazioni</b>	Carteggi, I.24.58; fascicolo Litta-Martini; Iconoteca, 102
<b>Corrispondenti</b>	Johann Christian Bach, Agostino Litta, Giambattista Martini
<b>Datazione</b>	1757 per il nucleo epistolare di formazione; 1776-1778 ca. per il ritratto e la sua trasmissione
<b>Ritratto</b>	Thomas Gainsborough, olio su tela; soggetto Johann Christian Bach
<b>Tema</b>	Studio del contrappunto, protezione aristocratica, carriera musicale e memoria iconografica
<b>Contesto</b>	Periodo milanese/lainatese di Bach prima della piena affermazione londinese
<b>Funzione in mostra</b>	Mostrare la dimensione europea e relazionale della scuola francescana bolognese



Ritratto di Johann Christian Bach

## Osservazioni

Questa scheda mette al centro il dispositivo documentario. Bach arriva a noi attraverso due regimi di prova: la scrittura epistolare, che registra bisogni, raccomandazioni e formazione; il ritratto, che fissa l'appartenenza alla galleria dei musicisti riconosciuti da Martini. La presenza di Litta è essenziale, perché ricorda che la formazione musicale settecentesca passa da reti aristocratiche, committenze e protezioni. Il catalogo può così mostrare la scuola bolognese come nodo europeo, non come episodio locale.

## Bibliografia essenziale

1. Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Carteggi, fascicoli Bach-Litta-Martini.
2. Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna, Iconoteca, Thomas Gainsborough, Ritratto di Johann Christian Bach.
3. A. Schnoebelen, Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna: An Annotated Index, New York, Pendragon, 1979.

### **Riproduzione digitale integrale**

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



## Mozart accademico

Dipinto, olio su tela, ca. 1777 • Pittore austriaco del sec. XVIII • Iconoteca, 163

Il ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart della quadreria martiniana è un documento istituzionale prima ancora che un'immagine biografica. L'iscrizione frontale lo qualifica come cavaliere e come accademico filarmonico di Bologna e Verona: ciò che viene registrato non è soltanto il volto del musicista, ma il suo inserimento in reti di legittimazione. Per il percorso della mostra il punto è decisivo: il giovane Mozart passa da Bologna attraverso lo studio, l'esame, l'autorità di padre Martini e l'Accademia Filarmonica.

La presenza del ritratto nel Museo Internazionale e Biblioteca della Musica permette di saldare le schede a esso relative MdM con quelle dell'Accademia Filarmonica. Qui Bologna non è sfondo turistico del Grand Tour, ma officina di riconoscimento professionale. Il ritratto non dice 'Mozart genio' in senso astratto: dice Mozart autorizzato da un sistema di maestri, regole e istituzioni. Per questo va letto accanto ai documenti del contrappunto, e non separato da essi.



Pittore austriaco del sec. XVIII, Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart, olio su tela

## Scheda

<b>Oggetto</b>	Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart
<b>Autore</b>	Pittore austriaco del secolo XVIII
<b>Tecnica</b>	Olio su tela
<b>Datazione</b>	Ca. 1777, secondo la tradizione catalografica dell'Iconoteca
<b>Catalogo</b>	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Iconoteca, 163
<b>Iscrizione</b>	“Cav. Amadeo Wolfgango Mozart Accad. Filarmon. di Bologna e di Verona”
<b>Contesto</b>	Memoria iconografica del rapporto tra Mozart, Padre Martini e l'Accademia Filarmonica

### Riproduzione digitale integrale

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!



## Osservazioni

Il dipinto va sottratto alla retorica del ritratto famoso. La sua importanza scientifica è nell'iscrizione e nel contesto di raccolta: Mozart è presentato come membro di istituzioni, cioè come figura che ha attraversato procedure di riconoscimento. Nel sistema della mostra, il ritratto dialoga con le fonti didattiche di Martini e Mattei: il sapere contrappuntistico non è esercizio scolastico marginale, ma passaggio necessario per ottenere statuto e reputazione. La quadreria, quindi, registra una storia di relazioni, esami e autorizzazioni.

## Bibliografia essenziale

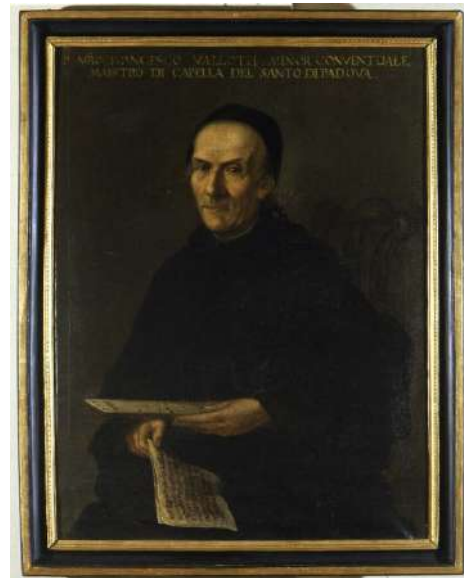
1. Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Iconoteca, Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart.
2. L. Bianconi et al., I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale, Firenze, Olschki, 2018.
3. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Giambattista Martini” (E. Pasquini)
4. Museo della Musica, sala/percorsi dedicati a Padre Martini e ai rapporti con Mozart.

## Francesco Antonio Vallotti

Dipinto, olio su tela, sec. XVIII • Pittore veneto • Iconoteca, 199

Il ritratto di Francesco Antonio Vallotti allarga la sezione oltre Bologna e mostra la rete conventuale della teoria musicale settecentesca. Vallotti, francescano conventuale, organista e maestro di cappella alla basilica del Santo di Padova, appartiene alla stessa costellazione di frati musicisti in cui si collocano Martini e Mattei. L'iscrizione lo nomina padre maestro e maestro di cappella: l'autorità religiosa e quella musicale sono iscritte nella stessa formula.

La presenza di Vallotti nella quadreria martiniana non è casuale. Il suo profilo di teorico e compositore, legato alla tradizione del contrappunto e alla riflessione sulla scienza della musica, fa del ritratto un tassello della geografia francescana del sapere musicale. In mostra il dipinto permette di collegare Bologna e Padova, San Francesco e il Santo, didattica e teoria: non una serie di biografie isolate, ma una rete di officine conventuali.



Pittore veneto della seconda metà del sec. XVIII, Ritratto di Francesco Antonio Vallotti, olio su tela

## Scheda

<b>Oggetto</b>	Ritratto di Francesco Antonio Vallotti
<b>Autore</b>	Pittore veneto della seconda metà del secolo XVIII
<b>Tecnica</b>	Olio su tela
<b>Catalogo</b>	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Iconoteca, 199
<b>Soggetto</b>	Francesco Antonio Vallotti OFMConv. (Vercelli, 1697 - Padova, 1780)
<b>Iscrizione</b>	Fronte: "P. Mro Francesco Vallotti Minor Conventuale Maestro di Cappella del Santo di Padova"
<b>Contesto</b>	Quadreria martiniana e rete dei teorici/maestri di cappella francescani



Dettaglio del volto di Vallotti.

## Osservazioni

Vallotti serve a evitare una riduzione bolognocentrica della mostra. La tradizione francescana del contrappunto, nel Settecento, è fatta di relazioni tra centri conventuali, cappelle, maestri e allievi. Il suo ritratto nella quadreria di Martini registra un riconoscimento intellettuale: il volto del teorico entra nella biblioteca visiva del maestro bolognese. La scheda deve quindi far emergere l'asse Bologna-Padova e mostrare come le immagini raccolte da Martini costruiscano una storia della musica parallela alla storia scritta nei trattati.

## Bibliografia essenziale

1. Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Iconoteca, Ritratto di Francesco Antonio Vallotti.
2. Treccani, Enciclopedia Italiana, s.v. “Francesco Antonio Vallotti” (G. Rossi-Doria).
3. L. Bianconi et al., I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale, Firenze, Olschki, 2018.
4. F.A. Vallotti, Della scienza teorica e pratica della moderna musica, Padova, Stamperia del Seminario, Giuseppe Manfrè, 1779.

### **Riproduzione digitale integrale**

Inquadra il QR code per consultare la riproduzione integrale del documento!





Sezione IV

# Accademia Filarmonica di Bologna

*Materiali digitali*



## Storia dell'istituzione

*Musica sacra, contrappunto e memoria accademica*

Fondata nel 1666 dal conte Vincenzo Maria Carrati nel palazzo di famiglia, l'Accademia Filarmonica si impose come uno dei centri principali della vita musicale bolognese. Gli accademici, distinti nelle classi di compositori, cantanti e suonatori, formarono un organismo insieme professionale e culturale, capace di incidere sulla pratica musicale delle chiese e sulla legittimazione dei maestri di cappella.

La biblioteca e l'archivio nacquero con l'istituzione stessa mediante una dotazione iniziale di materiali bibliografici e strumenti musicali da parte del loro fondatore Vincenzo Maria Carrati. Dai verbali alle aggregazioni, dai carteggi ai compiti d'esame, il patrimonio conserva non solo composizioni, ma anche le procedure con cui Bologna riconobbe, esaminò e tramandò la competenza musicale. La serie degli Esperimenti d'esame mostra la centralità del contrappunto come linguaggio della formazione.

Il rapporto con il mondo francescano passa anzitutto attraverso padre Giovanni Battista Martini e Stanislao Mattei. Martini fu interlocutore decisivo dell'Accademia e maestro di generazioni di musicisti; Mattei, minore conventuale e suo successore, presiedette più volte il sodalizio e contribuì alla fondazione del Liceo Filarmonico, del quale fu il primo docente di Contrappunto.

La sezione dell'Accademia documenta quindi tre livelli: la produzione liturgica dei frati musicisti, la didattica del contrappunto e la custodia accademica delle fonti. Non sono pezzi isolati, ma frammenti di una storia istituzionale in cui l'archivio diventa luogo di prova, memoria e trasmissione della musica sacra bolognese.

### Bibliografia essenziale

1. Accademia Filarmonica di Bologna, pagina WEB dell'Archivio Biblioteca, sezioni Storia, Fondi e Compiti;
2. Nestore Morini, *L'Accademia filarmonica di Bologna (1666-1966)*, Bologna, AMIS, 1967;
3. Laura Callegari Hill, *L'Accademia filarmonica di Bologna, 1666-1800: statuti, indici degli aggregati e catalogo degli esperimenti d'esame nell'archivio*, Bologna, AMIS, 1991;
4. Luigi Verdi, "L'Archivio musicale di Sebastiano Tanari", in *Magnificat Dominum Musica Nostra*, Bologna, Pàtron, 2007;
5. Romano Vettori, "Fra capitoli, costituzioni e statuti. Nascita e crescita dell'Accademia con uno sguardo sulle prime composizioni filarmoniche", in *Felsina cantatrice. La musica a Bologna e in Accademia fra il 1666 e il 1716. Atti del convegno di studi: Bologna, R. Accademia Filarmonica, 12-13 novembre 2016*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2018.

## FA2.Mon.Tan.156 — Alleluja a 4 voci con strumenti

Manoscritto musicale, 1807 · Sebastiano Tanari · Accademia Filarmonica di Bologna

Il manoscritto dell'Alleluja a quattro voci con strumenti va letto entro il fondo musicale di Sebastiano Tanari, nobile bolognese, compositore di musica sacra, allievo di padre Stanislao Mattei e accademico filarmonico dal 1793. Il cartiglio di coperta, con le iniziali S. T. e la data 1807, non è un dettaglio accessorio: segnala l'appartenenza a un archivio ordinato di repertorio sacro, nel quale il fascicolo è pensato per essere riconosciuto, conservato e riutilizzato.

La formula latina «Ad majorem Dei gloriam», posta sulla pagina interna, colloca il brano nella dimensione funzionale della musica sacra e non in una semplice prova da salotto. Nel catalogo l'Alleluja mostra il punto d'incontro tra scuola francescana del contrappunto, pratica liturgica e conservazione accademica: Tanari non appartiene all'Ordine, ma la sua formazione passa per Mattei e dunque per la linea Martini-San Francesco. Significativa la notazione in calce alla pagina del titolo, «Viva Vallotti», che sottolinea la particolare adesione dell'autore alle soluzioni armonico-contrappuntistiche di un altro grande francescano in corrispondenza con padre Martini, Francesco Antonio Vallotti.



1. Coperta marmorizzata azzurra con cartiglio: «Alleluja a 4 voci con strumenti», 1807.



2. Pagina di titolo interna con dedica latina e indicazione dell'organico.



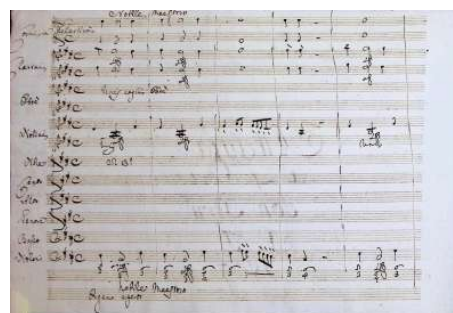
3. Apertura della partitura: disposizione delle voci e degli strumenti.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Accademia Filarmonica di Bologna
<b>Segnatura</b>	FA2.Mon.Tan.156
<b>Autore</b>	Sebastiano Tanari
<b>Titolo</b>	Alleluja a 4 voci con strumenti
<b>Datazione</b>	1807
<b>Tipologia</b>	Manoscritto musicale
<b>Organico</b>	Quattro voci con strumenti; organico dettagliato ricavabile dalla fonte completa.
<b>Consistenza</b>	Manoscritto musicale; coperta, frontespizio e carta musicale riprodotti nel catalogo.
<b>Supporto</b>	Carta
<b>Elementi materiali</b>	Coperta marmorizzata azzurra con cartiglio ornamentale
<b>Note</b>	Formula «Ad majorem Dei gloriam» nella pagina interna
<b>Consultazione</b>	Presso Accademia Filarmonica di Bologna



1. Frontespizio manoscritto con titolo, data e formula devozionale.



2. Carta musicale: avvio dell'Alleluja a pieno organico.

## Osservazioni

La presenza della coperta decorata e del cartiglio data il fascicolo come unità autonoma, ordinata e riconoscibile. L'indicazione «con strumenti» e la distribuzione della pagina musicale suggeriscono una destinazione esecutiva solenne, coerente con pratiche accademiche e devozionali, con utili indicazioni sul numero di strumenti impiegati nell'esecuzione..

La lettura del documento deve tenere insieme tre dati: il cartiglio identificativo, la formula devozionale e la relazione con il fondo Tanari. La fonte non è un frammento isolato, ma parte di un archivio di musica sacra lasciato all'Accademia e utile per seguire l'evoluzione della disciplina contrappuntistica martiniana, peraltro in chiave "vallottiana".

## Bibliografia essenziale

1. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, FA2.Mon.Tan.156.
2. L. Verdi, “L’Archivio Musicale di Sebastiano Tanari (1771-1809), nobile bolognese e compositore di musica sacra”, in *Magnificat Dominum Musica Nostra*, Bologna, Pàtron, 2007.
3. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, sezioni “Storia”, “Fondi” e “Compiti”.
4. L. Callegari Hill, *L’Accademia filarmonica di Bologna, 1666-1800: statuti, indici degli aggregati e catalogo degli esperimenti d’esame nell’archivio*, Bologna, AMIS, 1991.



*Dettaglio del cartiglio della coperta.*

L’Alleluja di Tanari mostra la presenza, nell’archivio dell’Accademia, di repertori sacri ottocenteschi ordinati e riconoscibili anche nella veste materiale. Cartiglio, titolo interno e formula devozionale collegano uso musicale, devozione, scuola di contrappunto e conservazione istituzionale.

## FA2.Mon.Mar.1 — Beatus vir

Manoscritto musicale, 1750 · Giovanni Battista Martini · Accademia Filarmonica di Bologna

Il Beatus vir datato 1750 e riferibile a Giovanni Battista Martini occupa una posizione centrale nel dialogo fra tradizione francescana, pratica liturgica e cultura accademica bolognese. Il salmo, tratto dalla tradizione vespertina, permette di leggere Martini non soltanto come teorico e maestro di contrappunto, ma come compositore impegnato nella produzione sacra che alimentava la vita delle cappelle e delle istituzioni cittadine.

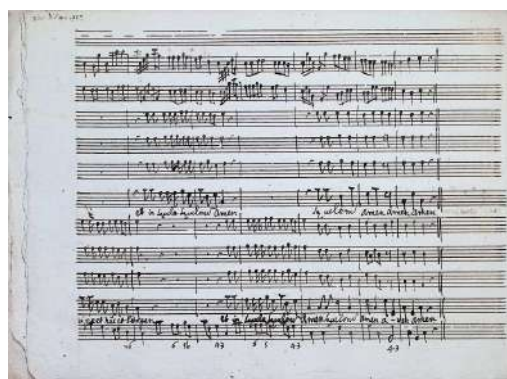
La presenza del salmo nel nucleo dell'Accademia Filarmonica fa emergere il doppio statuto della fonte: partitura d'uso e documento di memoria, con la caratteristica tipica degli autografi martiniani (data e monogramma FGBM). L'Accademia conserva qui una traccia della cultura musicale che Martini, frate minore conventuale di San Francesco, contribuì a rendere normativa per generazioni di musicisti europei.



1. Prima carta: titolo, datazione 1750 e avvio della scrittura musicale.



2. Apertura interna della partitura: continuità della scrittura a pieno organico.



3. Carta finale: chiusura del salmo e sezione conclusiva.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Accademia Filarmonica di Bologna
<b>Segnatura</b>	FA2.Mon.Mar.1
<b>Autore</b>	Giovanni Battista Martini
<b>Titolo</b>	Beatus vir
<b>Datazione</b>	1750
<b>Tipologia</b>	Manoscritto musicale autografo
<b>Organico</b>	Organico ampio con indicazioni vocali e strumentali rilevabili dalla partitura; formulazione descrittiva prudente.
<b>Consistenza</b>	Manoscritto musicale; carte principali riprodotte nel catalogo.
<b>Supporto</b>	Carta
<b>Genere/funzione</b>	Salmo per uso liturgico o devozionale
<b>Note</b>	Titolo e data leggibili sulla prima carta
<b>Consultazione</b>	Presso Accademia Filarmonica di Bologna



1. Titolo e incipit del *Beatus vir*, con datazione in alto a destra.



2. Carta finale: sviluppo conclusivo del testo salmodico.

## Osservazioni

La fonte mostra una scrittura compatta e funzionale, con l'organico distribuito su più sistemi e con un andamento coerente con la pratica della musica sacra di pieno Settecento. Il valore del documento non è soltanto autoriale: il manoscritto consente di leggere il rapporto tra Martini, l'ambiente bolognese e la circolazione del repertorio sacro entro raccolte istituzionali.

I dati sull'organico sono mantenuti in forma prudente, senza scioglimenti non necessari. La scheda privilegia la funzione storica del manoscritto: una fonte sacra martiniana conservata nell'archivio dell'istituzione che più di ogni altra formalizzò a Bologna il riconoscimento della competenza musicale.

## Bibliografia essenziale

1. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, FA2.Mon.Mar.1.
2. L. Busi, Il padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII, Bologna, Zanichelli, 1891.
3. A. Schnoebelen, Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna, New York, Pendragon Press, 1979.
4. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, fondi musicali martiniani e cataloghi interni.



*Carta interna del Beatus vir: prosecuzione della partitura.*



*Apertura ampia della partitura, con scrittura su più sistemi.*

## FA2.Mon.Tan.134 — Credo a quattro voci con strumenti e ripieno

Manoscritto musicale, 1800 · Sebastiano Tanari · Accademia Filarmonica di Bologna

Il Credo a quattro voci con strumenti e ripieno, autografo di Sebastiano Tanari datato 1800, appartiene allo stesso orizzonte del fondo Tanari: musica sacra composta e conservata entro una cultura accademica nutrita dalla scuola di padre Mattei. La coperta decorata con cartiglio incorniciato dichiara una volontà di ordinamento: il fascicolo non è soltanto una partitura, ma un oggetto d'archivio riconoscibile.

La scelta del Credo, nucleo testuale dell'Ordinario della messa, colloca il manoscritto nel cuore della produzione sacra. La fonte documenta insieme composizione, funzione liturgica e memoria istituzionale: mostra come il repertorio religioso prodotto nell'ambiente bolognese venisse ordinato, custodito e reso disponibile all'interno dell'Accademia Filarmonica.



1. Coperta decorata con cartiglio: titolo, autore e data 1800.



2. Pagina interna con dedica, titolo e indicazione per l'Accademia.



3. Carta musicale: avvio del Credo a quattro voci con strumenti.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Accademia Filarmonica di Bologna
<b>Segnatura</b>	FA2.Mon.Tan.134
<b>Autore</b>	Sebastiano Tanari
<b>Titolo</b>	Credo a quattro voci con stromenti e ripieno
<b>Datazione</b>	1800
<b>Tipologia</b>	Manoscritto musicale autografo
<b>Organico</b>	Quattro voci, strumenti e ripieno
<b>Consistenza</b>	Manoscritto musicale; coperta, frontespizio e carta musicale riprodotti nel catalogo.
<b>Supporto</b>	Carta
<b>Elementi materiali</b>	Coperta decorata con cartiglio centrale
<b>Note</b>	Riferimento esplicito all'Accademia dei Filarmonici nella pagina interna
<b>Consultazione</b>	Presso Accademia Filarmonica di Bologna



1. Cartiglio di coperta con titolo e attribuzione a Sebastiano Tanari.



2. Prima carta musicale con distribuzione delle parti.

## Osservazioni

La coppia formata da coperta decorata e pagina interna consente di seguire il passaggio dal documento come oggetto materiale al documento come partitura d'uso. Il fascicolo appare pensato per essere riconosciuto, conservato e probabilmente riutilizzato, in una logica compatibile con il lascito Tanari all'Accademia.

Questo autografo, ancor più dell'Alleluia (FA2.Mon.Tan.156), testimonia la convinta adesione alla pratica compositiva del francescano Vallotti, con un'esplicita annotazione dal sapore polemico.

La scheda mantiene la lezione «stromenti» visibile nella fonte, senza normalizzarla in modo invasivo.

## Bibliografia essenziale

1. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, FA2.Mon.Tan.134.
2. L. Verdi, "L'Archivio Musicale di Sebastiano Tanari (1771-1809), nobile bolognese e compositore di musica sacra", in *Magnificat Dominum Musica Nostra*, Bologna, Pàtron, 2007.
3. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, fondi Tanari e cataloghi interni.
4. L. Callegari Hill, *L'Accademia filarmonica di Bologna, 1666-1800*, Bologna, AMIS, 1991.



*Dettaglio del cartiglio di coperta.*

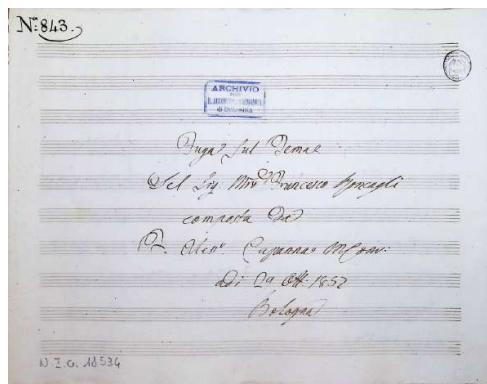
Il Credo si inserisce nel percorso per la sua funzione liturgica e per il rapporto fra esercizio della musica sacra, scuola del contrappunto e custodia accademica. La coperta decorata e la pagina interna costituiscono indizi materiali di ordinamento, riconoscibilità e conservazione.

## Capsa 25, n. 843 — Fuga sul tema

Manoscritto musicale, Bologna, 29 settembre 1852 · Accademia Filarmonica di Bologna

Il manoscritto n. 843 della Capsa 25, autografo del conventuale Alessandro Capanna (1814-1892) reca il titolo «Fuga sul tema del Sig. M.ro Francesco Roncagli» e si presenta come esercizio contrappuntistico datato Bologna, 29 settembre 1857. La prima carta conserva titolo, numerazione e timbri archivistici dell'Accademia Filarmonica: sono segni che trasformano una prova di scrittura in documento istituzionale, conservato come traccia di formazione e valutazione.

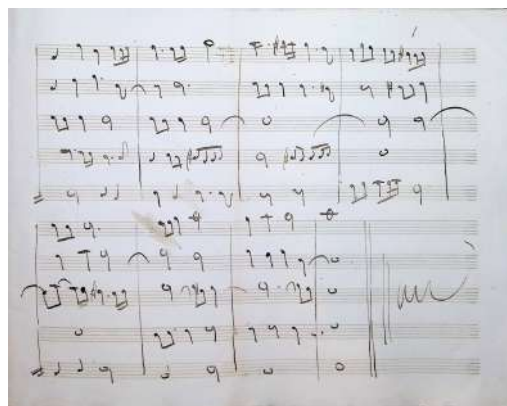
Il materiale è significativo perché testimonia la lunga durata della disciplina del contrappunto, terreno sul quale la tradizione martiniana e quella accademica bolognese continuarono a misurarsi anche nell'Ottocento. La fuga, più che come brano autonomo, va letta come forma di esercizio, prova e trasmissione di una competenza tecnica formalizzata.



1. Prima carta: titolo, numerazione n. 843, timbri archivistici e data 1857.



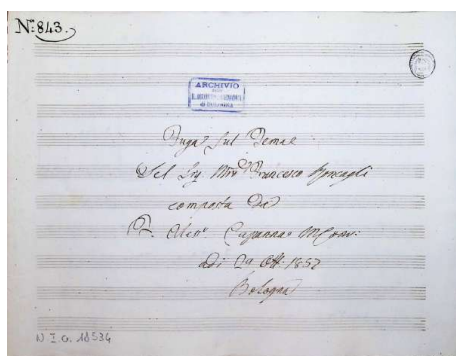
2. Avvio della fuga: esposizione del tema e primi sviluppi.



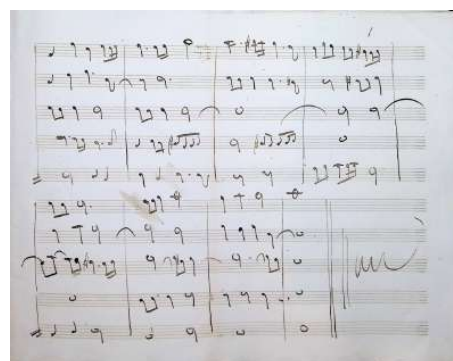
3. Carta interna/finale: prosecuzione e chiusura della scrittura contrappuntistica.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Accademia Filarmonica di Bologna
<b>Segnatura</b>	Capsa 25, n. 843
<b>Autore</b>	Alessandro Capanna
<b>Titolo</b>	Fuga sul Tema   del Sig. M.ro Francesco Roncagli
<b>Datazione</b>	Bologna, 29 settembre 1857
<b>Tipologia</b>	Manoscritto musicale; esercizio contrappuntistico
<b>Organico</b>	Non indicato nella carta esposta
<b>Consistenza</b>	Manoscritto musicale; frontespizio e carte interne riprodotti nel catalogo.
<b>Supporto</b>	Carta
<b>Elementi materiali</b>	Numerazione n. 843 e timbri archivistici
<b>Note</b>	
<b>Consultazione</b>	Presso Accademia Filarmonica di Bologna



1. Frontespizio manoscritto con titolo e datazione.



2. Carta musicale con andamento conclusivo della fuga.

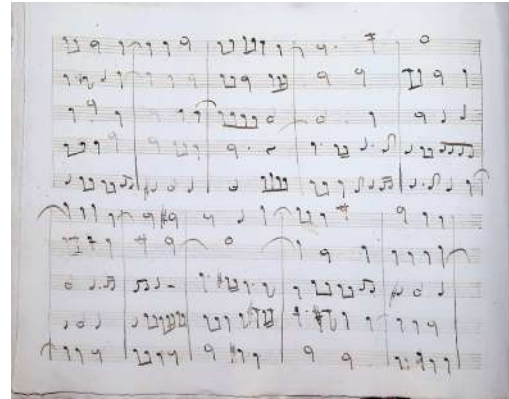
## Osservazioni

La scheda mantiene prudente la lettura dei nomi non chiaramente ricavabili dalla carta esposta: il documento consente di riconoscere con sicurezza titolo, data e appartenenza all'Accademia, mentre l'attribuzione personale richiede controllo diretto sull'originale.

Nel quadro del catalogo, la fonte serve a mostrare la persistenza dell'esercizio imitativo e della fuga come linguaggio formativo dell'istituzione.

## Bibliografia essenziale

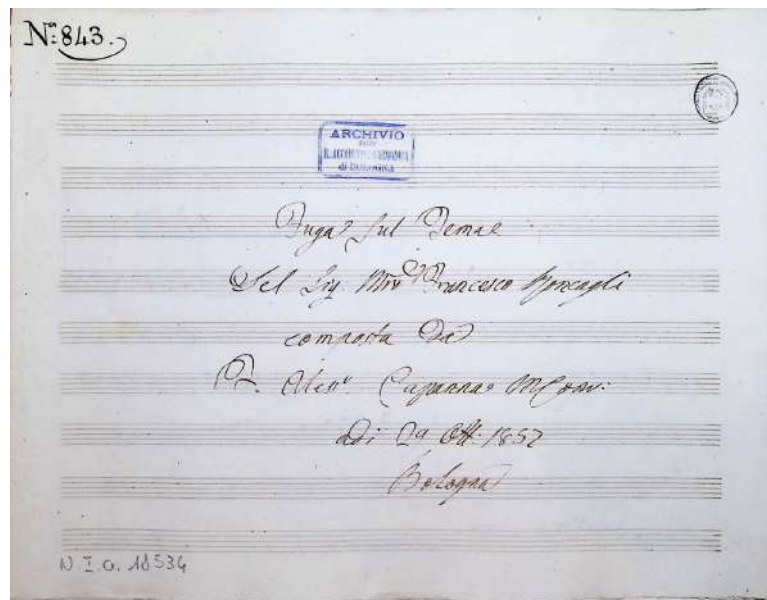
1. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, Capsa 25, n. 843.
2. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, fondo "Esperimenti".
3. L. Callegari Hill, L'Accademia filarmonica di Bologna, 1666-1800: statuti, indici degli aggregati e catalogo degli esperimenti d'esame nell'archivio, Bologna, AMIS, 1991.
4. N. Morini, L'Accademia filarmonica di Bologna (1666-1966), Bologna, AMIS, 1967.



Carta interna: sviluppo della scrittura imitativa.

## Osservazioni

La scheda evidenzia la procedura degli esami di aggregazione tramite la «Composizione musicale di Esperimento»: dal documento si desume la forma in cui veniva richiesto l'elaborato, basato su tema dato di un Maestro Compositore accademico (spesso uno degli esaminatori stessi). Il candidato, aggregato all'Accademia in seguito all'esito positivo dell'esame (1858), era il minore conventuale Alessandro Capanna, bibliotecario del Convento di San Francesco in Bologna.



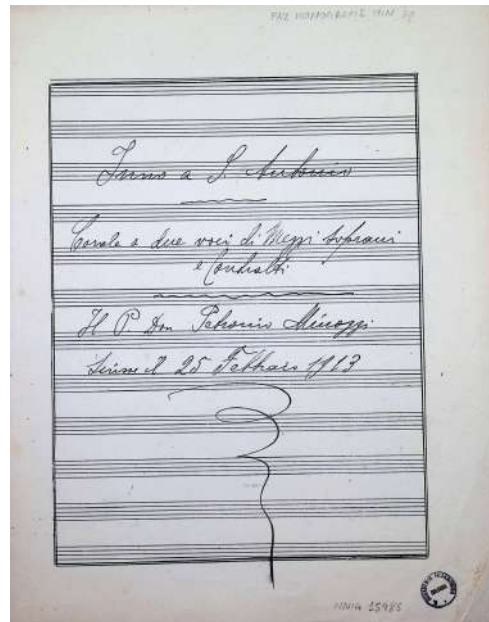
Frontespizio con titolo, data e timbri dell'Accademia.

## FA2.Mon.Min.20 — Inno a S. Antonio

Manoscritto musicale, 25 febbraio 1913 · P. Don Petronio Minozzi · Accademia Filarmonica di Bologna

L'Inno a S. Antonio costituisce il documento più esplicitamente antoniano del nucleo dell'Accademia Filarmonica qui considerato. Il frontespizio indica un corale a due voci di mezzi soprani e contralti, attribuito al minore francescano Minozzi e datato 25 febbraio 1913: la fonte porta dunque nel Novecento la lunga tradizione musicale legata al santo francescano.

La destinazione vocale femminile o scolastica suggerita dall'organico, insieme alla presenza dell'accompagnamento, colloca il brano in un orizzonte devozionale moderno, funzionale alla pratica corale e alla celebrazione del santo. La scheda valorizza il documento come testimonianza della continuità novecentesca del culto antoniano in forma musicale e del suo deposito nella sede dell'Accademia Filarmonica bolognese, che fin dalla fondazione scelse come patrono spirituale sant'Antonio da Padova.



1. Frontespizio: titolo, organico vocale, attribuzione e datazione.



2. Apertura della partitura: voci, accompagnamento e indicazioni esecutive.



3. Carta conclusiva: parte del contralto e timbro dell'Accademia Filarmonica.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Accademia Filarmonica di Bologna
<b>Segnatura</b>	FA2.Mon.Min.20
<b>Autore</b>	P. Don Petronio Minozzi
<b>Titolo</b>	Inno a S. Antonio
<b>Datazione</b>	25 febbraio 1913
<b>Tipologia</b>	Manoscritto musicale autografo
<b>Organico</b>	Due voci di mezzi soprani e contralti; accompagnamento
<b>Consistenza</b>	Manoscritto musicale; frontespizio e carte interne riprodotti nel catalogo.
<b>Supporto</b>	Carta
<b>Funzione</b>	Brano devozionale antoniano
<b>Note</b>	Testo latino e indicazioni corali presenti nelle carte interne
<b>Consultazione</b>	Presso Accademia Filarmonica di Bologna



1. Carta con scrittura vocale, testo latino e timbro istituzionale.

## Osservazioni

La fonte rende visibile una pratica devozionale non antica ma pienamente inserita nella continuità del culto di sant'Antonio. La scelta di un organico a due voci e la scrittura dell'accompagnamento orientano il documento verso un uso esecutivo concreto, forse didattico o celebrativo.

La scheda conserva i dati leggibili sul frontespizio e concentra l'interpretazione sulla funzione devozionale: un inno antoniano moderno, scritto per un organico praticabile e conservato entro un archivio musicale cittadino.

## Bibliografia essenziale

1. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, FA2.Mon.Min.20.
2. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, fondi musicali e cataloghi interni.
3. Centro Studi Antoniani, repertori e studi sulla musica per il culto di sant'Antonio di Padova.
4. Studi sulla devozione antoniana e sulla musica sacra italiana fra Otto e Novecento.



*Carta interna con prosecuzione dell' inno e scrittura vocale.*

L'Inno a S. Antonio documenta una devozione antoniana moderna, affidata a una scrittura corale pratica. La presenza del titolo esplicito e del testo latino rende la fonte immediatamente pertinente al tema francescano della mostra.

## FA1.84 — Salmi concertati

Musica a stampa, Bologna, Giacomo Monti, 1671 · Fra Francesco Passarini · Accademia Filarmonica di Bologna

I Salmi concertati di fra Francesco Passarini, minor conventuale e maestro di cappella in S. Francesco di Bologna, sono una testimonianza preziosa del rapporto fra editoria musicale, vita conventuale e pratica liturgica nella Bologna del Seicento. Il frontespizio, relativo alla parte di Canto, presenta l'opera come raccolta a tre, quattro, cinque e sei voci, parte con violini e parte senza, con litanie della Beata Vergine a cinque voci con due violini.

La stampa, pubblicata a Bologna da Giacomo Monti nel 1671 come opera prima, dichiara fin dal frontespizio la matrice francescana dell'autore. Nel catalogo essa rappresenta un punto di grande rilievo: mostra la presenza di un frate musicista attivo nel convento bolognese di S. Francesco e inserito nel circuito tipografico cittadino.



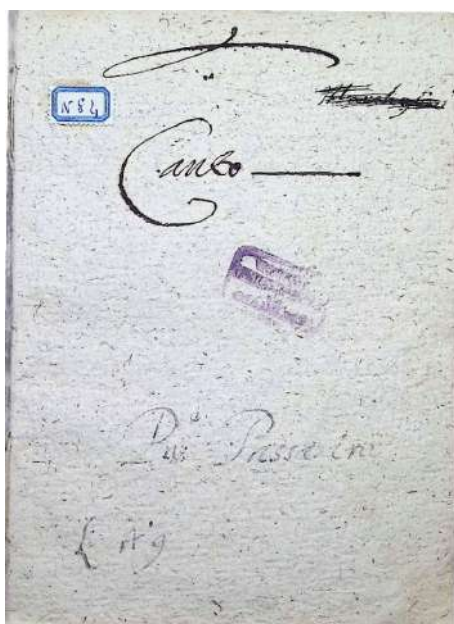
1. Frontespizio della parte di Canto: titolo, autore, dedica e dati editoriali.

The image shows two pages from the manuscript. The left page contains a dedication in Italian, starting with 'NON prima applicai l'animo al penar d'esperte alla luce questo mio Parto deuotamente canoro, che flabile di procura gli ostette la benigna protezione di V.S.'. The right page shows the musical score for the psalm 'Domine ad adiuuandum', with the title 'CANTO' and the author's name 'F. Francesco Passarini' visible at the bottom.

2. Dedica e apertura musicale: il salmo «Domine ad adiuuandum».

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Accademia Filarmonica di Bologna
<b>Segnatura</b>	FA1.84
<b>Autore</b>	Fra Francesco Passarini, minor conventuale
<b>Titolo</b>	Salmi concertati a 3, 4, 5 e 6 voci
<b>Datazione</b>	Bologna, Giacomo Monti, 1671
<b>Tipologia</b>	Musica a stampa
<b>Parte</b>	Canto
<b>Organico</b>	Voci a 3, 4, 5 e 6; parte con violini e parte senza; litanie della B.V. con due violini
<b>Consistenza</b>	Musica a stampa; frontespizio, dedica, apertura musicale e tavola finale riprodotti nel catalogo.
<b>Supporto</b>	Carta
<b>Dedica</b>	A Giacomo Maria Marchesini
<b>Consultazione</b>	Presso Accademia Filarmonica di Bologna



1. Coperta/foglio di guardia con indicazione della parte di Canto e segnatura.

## Osservazioni

Il documento è rilevante perché congiunge tre livelli: la produzione musicale di un minor conventuale, la funzione liturgica dei salmi e la materialità della stampa bolognese. La parte di Canto, con frontespizio, dedica, musica e tavola, consente di leggere il volume come oggetto editoriale completo, prodotto nel circuito tipografico di Giacomo Monti e destinato alla pratica liturgica.

La scheda conserva la formula storica del frontespizio e non modernizza le indicazioni d'organico oltre il necessario.

## Bibliografia essenziale

1. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, FA1.84.
2. Francesco Passarini, Salmi concertati a 3, 4, 5 e 6 voci, parte con violini e parte senza, Bologna, Giacomo Monti, 1671.
3. Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. “Francesco Passarini” (F. Lora).



Dettaglio del frontespizio con titolo e dati editoriali.

La stampa di Passarini è una delle fonti più direttamente francescane del blocco: l'autore si dichiara minor conventuale e maestro di cappella in S. Francesco di Bologna, collocando il volume nel cuore della produzione liturgica conventuale e dell'editoria musicale cittadina del secondo Seicento.

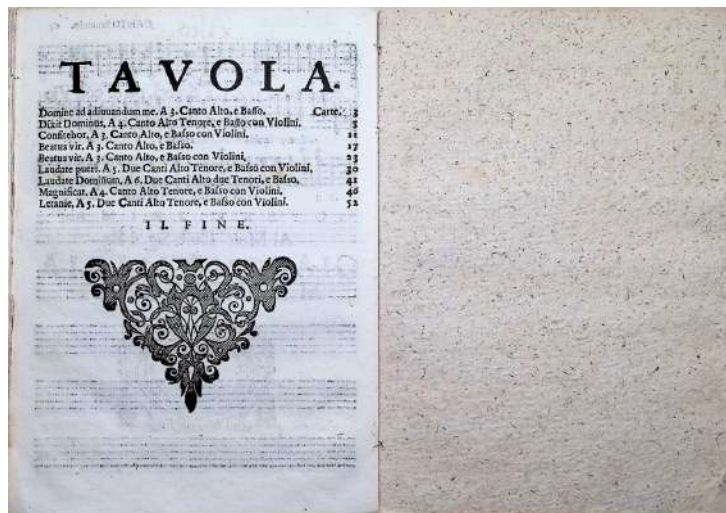


Tavola finale della raccolta.

## FA1.457 — Si quaeris

Manoscritto musicale, Padova, 1732 · P. Francesco Antonio Vallotti · Accademia Filarmonica di Bologna

Il manoscritto FA1.457 tramanda un *Si quaeris* a otto voci piene, attribuito al P. Francesco Antonio Vallotti, minore conventuale, e datato Padova 1732. Il titolo rinvia al responsorio antoniano «*Si quaeris miracula*»: non è quindi una fonte genericamente sacra, ma un documento che unisce autore conventuale, culto di sant'Antonio e pratica poliorale solenne.

La pagina iniziale mostra una partitura destinata a un organico vocale ampio, con sostegno d'organo nelle carte interne. La fonte collega l'ambiente padovano della Basilica del Santo alla conservazione bolognese dell'Accademia Filarmonica e fa emergere la circolazione dei repertori sacri fra conventi, istituzioni musicali e archivi.



1. Frontespizio manoscritto: titolo, organico, autore e data Padova 1732.



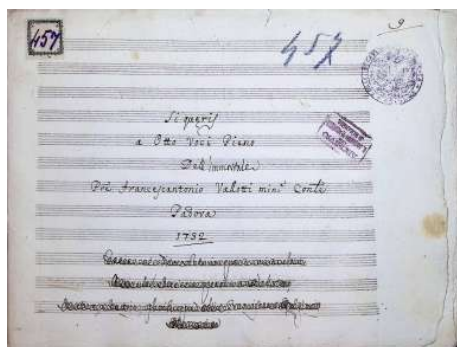
2. Prima carta musicale: otto voci e parte d'organo.



3. Carta interna: testo del responsorio e scrittura a pieno organico.

## Descrizione

<b>Istituzione</b>	Accademia Filarmonica di Bologna
<b>Segnatura</b>	FA1.457
<b>Autore</b>	P. Francesco Antonio Vallotti, minore conventuale
<b>Titolo</b>	Si quaeris
<b>Datazione</b>	Padova, 1732
<b>Tipologia</b>	Manoscritto musicale
<b>Organico</b>	Otto voci piene; organo
<b>Consistenza</b>	Manoscritto musicale; frontespizio e carte interne riprodotti nel catalogo.
<b>Supporto</b>	Carta
<b>Funzione</b>	Responso/ devozione antoniana
<b>Note</b>	La grafia del titolo è conservata come «Si quaeris» con segno di abbreviazione; forma sciolta: «Si quaeris»
<b>Consultazione</b>	Presso Accademia Filarmonica di Bologna



1. Frontespizio del manoscritto con attribuzione a Vallotti.



2. Avvio della partitura: disposizione di voci e organo.

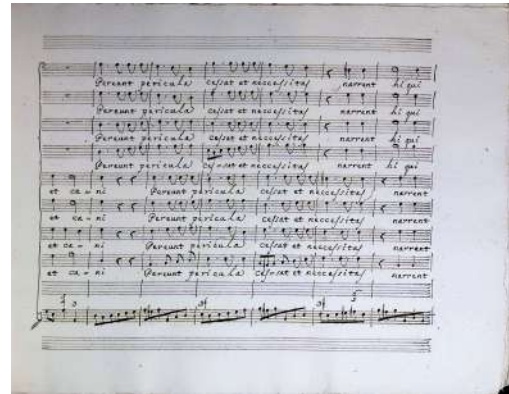
## Osservazioni

Il manoscritto ha particolare rilievo perché unisce autore francescano-conventuale, contesto padovano e testo antoniano. La presenza dell'organo e la disposizione delle otto voci confermano la destinazione a una pratica solenne, non privata, compatibile con il culto pubblico del Santo.

La scheda conserva la grafia del titolo attestata dalla fonte, segnalando soltanto la forma normalizzata per orientare il lettore.

## Bibliografia essenziale

1. Accademia Filarmonica di Bologna, Archivio Biblioteca, FA1.457.
2. RISM Online, schede relative a Francesco Antonio Vallotti e al responsorio *Si quaeris miracula*.
3. R. Frigato (cur.), Francesco Antonio Vallotti OFMConv, *Si quaeris miracula*. Sette composizioni a 4 e 8 voci con strumenti, Padova, Centro Studi Antoniani, 2023.
4. Treccani, Enciclopedia Italiana, s.v. “Francesco Antonio Vallotti” (G. Rossi-Doria).



*Carta interna: prosecuzione della scrittura a più voci.*

Il *Si quaeris* di Vallotti è centrale per il nucleo antoniano: autore conventuale, titolo legato al responsorio di sant’Antonio, data padovana e organico solenne convergono in una fonte pienamente pertinente al percorso della mostra.

Finito di stampare nel mese di aprile 2026  
presso Newmedi (Bologna)